SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 175

Telefoni
dal N. 40-843 al N. 40-862

Giovedì-Venerdì
23-24 Luglio 1936
Anno XIV
(Conto corr. con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel corso del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-036 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Le truppe della colonna Nasi nella rocca di Gara Mulata che fu prigione di Ligg Jasu

Mistero insoluto: Come finì la vittima di Tafari?

Addis Abeba, giovedì matt.

Dopo l'occupazione di Aielio, nel paese sono affluite carovane anche da paesi lontanissimi per fare atto di sottomissione e consegnare le armi e le munizioni e per prendere ordini per il funzionamento della giustizia.

Ogni carovana è così ripartita per i propri centri, ove portare le parole di pace e di civiltà del Governo fascista e l'impressione della formidabile forza del nostro esercito che la colonna Geloso è attrezzata a dare in modo particolare.

Taluna di queste missioni sottomarcia è attrezzatissima con un reparto sanitario proprio. La colonna ha consegnato medicinali e disinfettante di cui le popolazioni hanno estremo bisogno.

La « boscaglia dei leoni »

Sono affluite ad Aielio nuove forze fresche, alimentanti la colonna per sostituire i presidii lasciati lungo la strada dal generale Geloso secondo gli ordini del Vicerè, sviluppando un perfetto e limpido piano, ideato dal condottiero; chè mai, come in questa guerra, s'è dimostrato essere la strategia, e specialmente quella coloniale, una arte bella.

Così è stato dato ordine alla colonna di proseguire l'occupazione affondando le sue esplorazioni a destra ed a sinistra della direttrice di marcia e raggiungendo la località di Arero. Arero è infatti stata occupata ieri, dopo una marcia faticosissima, durata tre giorni.

La colonna aveva dovuto formare speciali drappelli di « abbattitori » muniti di asce speciali, onde aprirsi la strada in mezzo alla fittissima boscaglia vergine, abitata soltanto da felini e da belve.

Questa che esiste fra Aielio ed Arero è la famosa « boscaglia dei leoni », evitata sempre dalle carovane europee e solo battuta raramente dai cacciatori indigeni.

Ligg Jasu, la disgraziata vittima di Tafari

Le indicibili difficoltà di itinerario si sono potute superare soltanto grazie l'estrema abnegazione delle truppe e la perfetta attrezzatura.

L'occupazione di Arero, avvenuta per questa strada, ignorata perfino dai geografi, ha fatto enorme impressione sulle popolazioni, tra le quali si diffondendosi la persuasione della miracolosità dell'armata italiana. Immediatamente appena occupato Arero, si sono presentati i capi di tutto il territorio per sottomettersi, portare doni ed insieme ossequiare le nostre truppe ed inchinarsi tre volte, tra i canti sacri all'alza bandiera.

Oltre Harrar

L'attività delle nostre truppe non si esaurisce nello sforzo prodigioso dell'occupazione di tutta la regione del Galla Sidamo. Secondo gli ordini del Maresciallo, anche nell'Harrarino l'occupazione prosegue capillare, rifiutando il pericoloso sistema cosiddetto dei « veli » di truppe esploranti. Il generale Nasi procede invece con sistematicità nella poderosa occupazione dei capisaldi della regione ed ormai è padrone dei centri vitali della zona.

L'occupazione del vastissimo territorio della Garamulata, grande come l'intero Piemonte, si è completata con l'occupazione di Grava, la capitale storica del luogo, ricca di vestigia di storia dell'impero harrarino.

L'altura del Gara Mulata, nel cuore dell'Harrarino, raggiunta dalle truppe della colonna Nasi

A Grava vi è un celebre fosco castello d'architettura portoghese, già prigione di Stato del Negus Tafari, dove Ligg Jasu fu rinchiuso per lunghi anni in mezzo ad una corte d'armati e vigilatissimo dai monaci copti del convento che era personale proprietà di Tafari e da un picchetto di lancieri scioani, rispondenti con la loro vita della presenza nella fortezza del prigioniero imperiale.

Del soggiorno di Ligg Jasu, durato lunghissimi anni, non è rimasta nemmeno la tomba, tutte le persone che hanno avuto rapporti con lui furono deportate lontano, molte sono sparite misteriosamente, molte ancora rifiutano di parlare, temendo vendetta.

Certo si è che abbondanti droghe, vini liquati, liquori provenienti da Gibuti hanno sempre fornita la mensa del detronizzato imperatore, costretto ad annegare nei piaceri della mensa e dell'alcova ogni velleità di riconquista del trono. Nel castello si trovano ancora, serventi per sedili o per altri usi, casse vuote di Porto « Sandeman », di champagne « Veuve Cliquot », di assenzio, ecc.

Rudimentali bandiere

La colonna di occupazione ha percorso la strada assiepata da folle di indigeni sottomettentisi e di armati rendenti gli onori delle armi.

Manifestazioni di simpatia erano improvvisate dappertutto. Formazioni armate, con i capi alla testa, si recavano dal comandante della colonna, salutavano e deponevano ai suoi piedi le armi, accatastavano le cassette di munizioni di fabbricazione « Gras » di Parigi o « Fabrique National » od « Heratrel » del Belgio.

Sul posto questi armati distruggevano le insegne del negus e inalberavano bandiere italiane, fatte alla meglio con qualche metro di cotonate d'imprecisati verdi e rossi e dal fondo bianchi, che tuttavia dimostravano la buona intenzione di farci festa.

Il cammino della colonna è proseguito pacificamente attraverso i territori di tutto il poderoso massiccio sovrchiante la regione di Garamulata. Strade impervie, sentieri mai prima battuti da bianchi, veri luoghi da esplorazione, segnati dalle carte geografiche con la frase stereotipata « zona inesplorata ».

Conviene notare anche, d'ordine del Maresciallo Graziani, gli ufficiali specializzati abbiano preso sempre tutte le annotazioni geografiche. Così al fine della campagna di occupazione risulterà di inestimabile valore questo contributo dato dai rilievi geografici, cosicchè veli di mistero saranno stati squarciati e le regioni donate alla storia della civiltà e della conquista italiana.

Consegna d'armi

Si contano sulle dita i bianchi arrivati sino a Grava, paese attorniato da nubi paurose. Invece l'accoglienza alle nostre truppe è stata la più sorridente possibile ed ha ricordato per la sua effusione quella di Axum, città la quale ha molti punti di paragone con Grava. Davanti al castello era schierato tutto il clero sotto gli ombrelli di parata e con le croci massicce o il manto; tappeti stupendi erano stati stesi per il comandante della colonna e per lo Stato Maggiore.

Resa la sottomissione, subito si è proceduto all'alza-bandiera sulla « torre delle pantere » del castello, mentre le mitragliatrici sparavano raffiche d'onore ed il clero benediceva la bandiera italiana ed intonava sermoni per la salute del Sovrano, Vittorio Emanuele, del Duce e del Maresciallo Graziani, nonchè per i nostri soldati.

Subito dopo i fatti sono seguiti alle parole ed ai canti: difatti alla Commissione politica della colonna sono state presentate, nella sola prima giornata di occupazione, ben ventiquattro mitragliatrici non relativi serreti di ricambio, trecentoventitre fucili e moschetti a tiro rapido Mauser ed altri 1400 fucili di varie marche, nonchè forti contingenti di munizioni.

Nella smalta, stellatissima sopra il fantastico scenario del castello, attorno al quale paviді si stringono poche abitazioni in muratura ed i tucul, si è svolta una vivace fantasia, mentre nella chiesa copta si svolgeva una solenne funzione notturna propiziatrice di bene alle invincibili armi d'Italia.

Attilio Crepas

Funzione in memoria di Antonio Locatelli

Milano, giovedì sera.

Per iniziativa del Sindacato Periti Industriali questa mattina, nel civico tempio di S. Sebastiano, è stato celebrato un ufficio funebre in memoria di Antonio Locatelli, caduto eroicamente, combattendo, nella selvaggia aggressione di Lekemti. Hanno assistito il generale comandante di zona aerea, il comandante la Divisione, i rappresentanti di tutte le alte autorità e quelli dei gruppi e associazioni, con vessillo e gagliardetto.

Terminata la messa Mons. Cerianì ha esaltato con un patriottico discorso il sacrificio di Locatelli.

Questa specie di gabbia, eretta sul culmine del monte era la residenza-prigione di Ligg Jasu

Norme del Partito per le iniziative in A. O.

Roma, giovedì sera.

Un recente Foglio di Disposizioni del Vice-Segretario del Partito reca:

« Sono sorte iniziative da parte di Fasci di Combattimento o di altri organismi dipendenti dal P. N. F. per la costruzione di villaggi agricoli o di centri abitati nell'Etiopia. Avverto i Segretari Federali che iniziative del genere non hanno per il momento alcuna probabilità di essere accolte ».

Prescrizioni e norme sul servizio presidiario

Roma, giovedì sera.

Il giornale *Le Forze Armate* annuncia la pubblicazione delle « norme per il servizio di presidio », diramate in questi giorni in sostituzione del vecchio regolamento per il servizio territoriale.

L'aderenza intima dei servizi logistici alle reali esigenze di vita delle truppe viene pienamente riaffermata secondo i principii e le norme applicative dei servizi di guerra. Nella pubblicazione sono anche raccolte tutte le vigenti prescrizioni sugli onori militari, dato il loro carattere prevalentemente presidiario. Un apposito capitolo è dedicato agli onori di presidio dovuti ai simboli e alle somme gerarchie dello Stato fascista, quando giungono nel presidio in forma ufficiale.

Con puro stile militare e fascista la parte prima è dedicata alla bandiera, che nella vita di presidio, non meno che nella vita di guerra, deve riassumere e alimentare intensamente la nobiltà delle glorie guerriere della nazione.

L'inizio a Londra della riunione anglo-franco-belga

Londra, giovedì sera.

La riunione delle tre Potenze: Gran Bretagna, Francia e Belgio è cominciata stamattina a Downing Street.

La seduta si è aperta sotto la presidenza di Baldwin; gli altri due delegati britannici erano Eden e Halifax. Blum, partito in aeroplano da Parigi con la sua signora, non era ancora arrivato. Erano invece presenti per la Francia: il Ministro degli Esteri Delbos, l'Ambasciatore a Londra, Corbin, e i funzionari del Quai d'Orsay Massigli e Leger.

La delegazione belga era presieduta da van Zeeland, che era accompagnato dal Ministro degli Esteri, Spaak, e dall'Ambasciatore a Londra, barone Cartier de Marchienne.

E' possibile che la riunione concluda i suoi lavori in giornata e che un comunicato venga diramato verso sera.

Interminabile seduta ai Comuni

Londra, giovedì sera.

La seduta della Camera dei Comuni, apertasi ieri alle ore 14, è continuata per tutta la mattinata e si presume possa protrarsi fino alle 23 di stasera.

Se così avvenisse la seduta avrebbe durata 32 ore battendo il precedente primato di 27 ore, quante ne durò una seduta nel 1907.

L'interminabile discussione ha per oggetto i sussidi di disoccupazione.

Le intese aeree tra Praga e Mosca

Oltre tre miliardi di lire stanziati in Cecoslovacchia per gli armamenti

Praga, giovedì sera.

Le grandi manovre aeree dell'esercito cecoslovacco sono ultimate ed il Ministro della Guerra ha espresso il suo vivo compiacimento alle truppe e alle popolazioni del settore dove le manovre si sono svolte.

Le manovre sono state di particolare importanza per gli esercizi svolti mentre si trovava nel Paese la missione militare aerea sovietica. La missione, che ha avuto ottime accoglienze dal Presidente della Repubblica e dal Ministro della Guerra, ha ispezionato le grandi fabbriche militari.

Alla visita, che ufficialmente contraccambiava quella cecoslovacca a Mosca, viene dato nei circoli politici e militari grande importanza, non tanto per la prevista istituzione di linee aeree civili ceco-sovietiche, quanto perchè si ritiene che la missione sia venuta in Cecoslovacchia per concretare con lo Stato Maggiore ceco le modalità atte a realizzare il patto ceco-sovietico.

Non è dato naturalmente conoscere nè le modalità, nè la misura della collaborazione aeronautica ceco-sovietica, per quanto riguarda il personale tecnico e di volo. Si ritiene che nelle conversazioni avute dalla missione sovietica con lo Stato Maggiore cecoslovacco si sia discusso anche dei mezzi finanziari necessari per la nuova attrezzatura aeronautica.

Il prestito interno concluso in questi giorni, è stato deciso appunto per realizzare il piano degli armamenti cecoslovacchi, le cui spese non possono essere coperte dal bilancio ordinario. Il prestito ha raccolto 3 miliardi e mezzo di corone, circa 1850 milioni di lire. Il che dimostra come il Paese abbia compreso il significato dell'appello governativo. Il successo del prestito, più che sottolineare l'approvazione dei lavori che potranno anche giovare alla vastissima disoccupazione di cui soffre il Paese, sottolinea il disagio morale per l'isolamento in cui sente di trovarsi, proprio a causa delle molteplici alleanze militari, sottoscritte.

Il programma degli armamenti cecoslovacco prevede la spesa straordinaria per 600 milioni di corone, cioè oltre 3 miliardi di lire.

Un complotto a Washington contro il Ministro d'Ungheria

Washington, giovedì matt.

Un distaccamento speciale di polizia è stato incaricato di proteggere la Legazione ungherese in seguito alla scoperta di un complotto per assassinare John Felcuyi, Ministro d'Ungheria.

La polizia ha rifiutato di fare dichiarazioni al riguardo, affermando di essere tenuta al segreto diplomatico.

Simon ricevuto da Re Edoardo

Londra, giovedì sera.

Il Re ha ricevuto stamattina in udienza sir John Simon.

Madrid nella morsa delle colonne ribelli

Gli estremisti chiedono che Largo Caballero assuma il potere

In Francia si parla di 20 mila morti

Parigi, giovedì sera.

I giornali parigini pubblicano stamane dichiarazioni ottenute a Irun particolare a Madrid, secondo le quali una parte delle forze del generale Mola è giunta a Villalba, a 30 chilometri dalla capitale, prendendo contatto con le truppe fedeli al governo. Un altro gruppo di colonne del generale Mola avrebbe preso contatto con reparti governativi in un altro settore, a 50 chilometri da Madrid. Le truppe governative si affretterebbero, inoltre, a sostenere l'attacco di una forza colonna di ribelli, anche questa al comando del generale Mola.

Marcia sulla capitale

Altre informazioni da Madrid dicono che le autorità della capitale ammettono che sono stati costituiti comitati del Fronte popolare, che dovrebbero esercitare un controllo militare su alcuni quartieri della città.

Un inviato del Jour afferma di avere potuto accompagnare le truppe ribelli della Navarra in marcia verso il sud fino a Soria, presso l'antica Numanzia. Egli riferisce che, mentre il generale Mola si dirige verso Burgos, dove dovrebbe trovarsi attualmente, altre due forti colonne navarrine scendono verso Madrid, la prima comandata dal colonnello Garcia Escanez — quella che ha occupato Soria dopo numerosi combattimenti sostenuti contro le milizie rosse — l'altra agli ordini del colonnello Riccardo De Rada, che è egualmente pervenuta a Soria, passando da Najera; le due colonne serrano attualmente in una morsa le truppe del Fronte popolare che tentano di opporsi alla loro avanzata.

Numerosi scontri vittoriosi per i ribelli sono già avvenuti sul percorso delle due colonne.

Si riceve, poi, da Ceuta che il generale Franco ha annunciato alla radio la presa imminente di Madrid. La stazione radio di Siviglia seconda categoricamente le informazioni da Madrid e da Barcellona circa pronunciamenti di ribelli.

Atleti francesi feriti

Gli insorti affermano che la colonna partita da Salamanca avanza in direzione di Madrid e che le città di Vigo, La Corugna, Santiago si sono sollevate contro il Governo. Sembra che il governatore civile di San Sebastiano abbia chiesto rinforzi a Bilbao da dove truppe sarebbero in marcia verso San Sebastiano.

La sorveglianza alla frontiera francese è stata ieri rinforzata con duecento guardie mobili venute da Bordeaux.

L'inviato del Journal, che si trova in territorio basco, dice di avere scorto nettamente da una collina la marcia di tre colonne composte ciascuna di circa cinquemila uomini, il cui obbiettivo sarebbe San Sebastiano. Le colonne verrano da Leiza e Pamplona e disporranno di parecchi cannoni. Si crede che Parte tra i ribelli e le milizie governative avrà luogo sul Bidassoa.

A Irun le sirene di allarme chiamano la popolazione civile alle armi. Giovani comunisti, armati di rivoltelle, con la testa coperta da un velo rosso, vanno a combattere contro i ribelli. Un aeroplano francese da turismo che si era portato al di là dei Pirenei, è stato accolto da raffiche di proiettili, ma ha potuto far ritorno, benchè leggermente danneggiato, a Baiona.

Secondo altre informazioni di giornali francesi, uno scontro è avvenuto in territorio basco, durante il quale sarebbero rimasti uccisi un colonnello e tre capitani dell'esercito ribelle e vi sarebbero pure 200 morti fra gli elementi del Fronte popolare.

Da Barcellona si sa che il console francese ha dichiarato che sei francesi che facevano parte di una carovana di atleti e turisti reantisi colà per i Giochi olimpici, il cui rimpatrio è stato effettuato a mezzo di due camion inviati in quel porto, sono rimasti feriti, e uno gravemente.

Anarchia a Gerona

Secondo notizie da Lisbona — dove si sono solennemente svolti i funerali di Sanjurjo — che non hanno potuto essere controllate, il Gabinetto spagnuolo avrebbe dato le proprie dimissioni, cedendo i poteri ad una giunta rivoluzionaria.

Proveniente da Lisbona è anche la notizia secondo la quale, a causa degli avvenimenti spagnoli, la Compagnia tedesca « Lufthansa » ha deciso, previa autorizzazione del Consiglio nazionale dell'Aria portoghese, di prendere Lisbona come scalo delle sue linee aeree per l'America del sud. Il primo apparecchio, anzi, ha atterrato oggi ad Alverca.

Stando a informazioni private giunte a Biarritz, il generale Godel, che si affermava essere prigioniero delle autorità catalane, sarebbe al contrario in libertà e dirigerebbe l'azione delle truppe ribelli che occuperebbero la fortezza di Montjuich.

Gerona è in mano dei rossi e dei soldati che hanno abbandonato i reggimenti e vi regna la completa anarchia.

Stando ad informazioni particolari che il Figaro riceve dalla capitale spagnola e che sono sfuggite alla censura, le masse rosse, grazie alle quali il governo ha potuto domare ieri l'altro la ribellione nella città, chiedono la instaurazione della dittatura del proletariato e la sostituzione dell'attuale Presidente del Consiglio con il capo estremista Largo Caballero.

Battaglia a Baiona?

Il Governo ha dovuto impegnarsi, prima della partenza delle milizie madrilene verso il nord, a dare ad esse un riconoscimento di milizia regolare e a promettere loro una parte del potere in caso di vittoria.

Secondo informazioni ufficiose pervenute dalla frontiera franco-spagnola e pubblicate dal Petit Gironde, di Bordeaux, il numero dei morti in tutto il territorio spagnolo, in seguito ai combattimenti di questi giorni, sorpasserebbe i ventimila. Secondo altre informazioni sarebbe di venticinquemila.

Si apprende, frattanto, da Pamplona, che fin dalle prime ore di stamane il rombo di un intenso bombardamento si ode dalla città, proveniente dall'altra parte della frontiera. Si suppone che le truppe fedeli al governo, giunte da Bilbao mettano a reparti di volontari del Fronte popolare, abbiano ingaggiato battaglia con l'esercito del generale Mola che occupa Pamplona e i dintorni di San Sebastiano.

Stamattina sono arrivati a Le Perthuis una cinquantina di Padri delle Scuole Cristiane e di novizi del convento di Presta Sa Mer, scortati da guardie civili. Il loro convento è stato incendiato e saccheggiato. Il direttore è morto di sincope vedendo l'edificio in fiamme.

L'Ambasciata americana in allarme

Washington, giovedì matt.

Dall'Ambasciata degli Stati Uniti a Madrid è pervenuto al Dipartimento di Stato un dispaccio in cui è detto fra l'altro:

« Non v'è più legge, nè ordine. Si sequestrano le auto di americani, che protestano. Gli insorti hanno interrotto le comunicazioni. Si ritiene che le provviste potranno bastare per altri tre giorni soltanto. Tutti gli americani hanno avuto istruzioni perchè rimangano nelle loro abitazioni ».

Il Segretario dell'Ambasciata, Waldelin, aggiunge che a Madrid si nutrono preoccupazioni per una possibile mancanza di acqua.

Una signora americana è rimasta ferita durante i conflitti verificatisi a Guadarrama, a circa 50 miglia dalla capitale.

La sede dell'Ambasciata rimane aperta per tutti i cittadini che desidererebbero rifugiarvisi; ma, in effetti, può ospitarne soltanto pochi, avendo viveri in riserva per circa un mese sufficienti per cinque persone.

Il messaggio conclude che, se la situazione non peggiorerà, l'Ambasciata è in grado di difendersi, ma si teme un attacco di gruppi di giovinastri che si sono dedicati a perquisire e saccheggiare le case private.

(United Press)

Scambio di bombe fra un aeroplano spagnolo ed una nave da guerra inglese

Tangeri, giovedì matt.

L'agitazione che regnava in città, soprattutto fra gli elementi estremisti spagnoli, allorchè si sparse la notizia della prossima occupazione della zona da parte delle truppe del generale Franco, si è in gran parte calmata dopo lo sbarco dei marinai italiani, francesi e inglesi, messi a guardia e tutela dei rispettivi Consolati.

Il presidente del Comitato di controllo si è ieri recato a Tetuan per prendere contatto col generale Franco e fare i passi necessari per scongiurare il pericolo di un'occupazione della zona internazionale da parte degli insorti e per prendere accordi per evitare che sia compiuta ogni e qualsiasi azione bellica nella zona internazionale.

Ieri sera si è riunito, sotto la presidenza del R. Ambasciatore d'Italia, il Comitato di controllo per prendere decisioni circa la situazione nella zona di Tangeri in seguito ai conflitti fra le forze governative spagnuole e le forze del generale Franco.

E' giunta in porto la nave da guerra portoghese *Tago*.

Si ha intanto da Gibilterra che degli aeroplani spagnoli sorvolanti il cacciatorpediniere britannico *Wildman* hanno lanciato delle bombe che, pur esplodendo in prossimità della nave, non l'hanno colpita. Il comandante del cacciatorpediniere ha fatto rispondere al fuoco a titolo di avvertimento, ordinando, poi, di rientrare immediatamente a Gibilterra.

Mortale disgrazia ad un lorinese a Forte dei Marmi

Livorno, giovedì sera.

Un tragico incidente è costato la vita a un giovane torinese, da alcuni giorni ritornato dall'Africa Orientale, dove aveva compiuto il suo dovere di combattente.

La disgrazia è avvenuta alle 10,40 di stamane nella vicina stazione balneare di Forte dei Marmi. Il giovane è l'autista Ulli Fiorenzo di Evaristo da Torino. Il poveretto, tornato come si è detto dall'A. O., saputo dai genitori che due suoi fratelli si trovavano a Forte dei Marmi decidova di andarli a trovare e difatti giungeva stamane alla stazione di Viareggio col diretto Torino-Roma alle 10,2, prendendo quindi alla stazione il tram per Forte dei Marmi. Giunto il tram lungo il viale Morini, l'Ulli dava il segnale di fermata, ma essendo già oltrepassata la fermatta obbligatoria, il tram proseguiva per quella successiva.

Il caso ha voluto che quasi contemporaneamente l'Ulli scorgesse sulla strada i fratelli che, avvisati, lo attendevano. Nell'ansia di riabbracciarli il povero giovane è sceso dalla vettura in corsa, ma è caduto ed è andato a finire con la testa sotto le ruote del rimorchio. Il disgraziato è rimasto cadavere all'istante. La salma in serata sarà trasportata a Torino per interessamento del sen. Agnelli, presso la famiglia dai quale i fratelli del poveretto sono occupati in qualità di camerieri.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Alla vigilia dei riporti il mercato assume una fisionomia migliore. L'attività degli scambi si fa più intensa su prevalenza di richieste diffuse su molti valori. Fra questi il Redimibile sassi ricercato migliora sensibilmente seguito dalla Fiat e dalla Montecatini.

MILANO, 23. — Lievemente di ribasso è risultato ogni assai migliore per tutti i comparti. Notevole in particolar modo la ripresa della Redimibile da 75,90 a 76,80 - 76,05 per fine corrente mese. Fermi nei settori minerari i Tubelli, Trapperi, Pirelli e C., Fiat, Ilva e Italcementi. Pure in denaro la Edisonia, Edison, Distillerie e Grandi Alberghi. Domattina riporti.

GIORNO PER GIORNO

Il platonico convegno

Oggi si riunisce a Londra il platonico convegno delle tre democrazie; il programma è modesto.

La Gran Bretagna intende eliminare gli catacoli che ancora si oppongono ad una conferenza a cinque (con la partecipazione dell'Italia e della Germania) prevista per il settembre.

La Francia reclama delle garanzie. Esige che, se un accordo con Berlino non sarà possibile, restino in vigore i patti militari con Londra previsti dal trattato di Locarno.

E' probabile che le tre democrazie finiranno col trovare una base di intesa con Italia e Germania: non hanno altra via di uscita nella loro situazione.

Osserva sul tema l'« Action Française »: *Un esercito, una marina ed una aviazione non si ricostruiscono in un giorno. Durante questo lungo periodo di preparazione la Gran Bretagna è costretta ad avere la schiena flessibile ed a trangugiare molti amari bocconi.*

L'uomo del destino

Lo scrittore francese Charles Trochu racconta una visita al Duce. Rileva tra l'altro: *Colui che è capace di sopportare la sua fama ed a non deludere chi per principio vorrebbe essere imparziale e freddo, è veramente l'uomo del destino.*

Aggiunge: *la sua intelligenza è di una specie filosofica ed egli agita con una virtuosità senza pari le idee più sottili i pensieri più astratti. Vedendo il suo viso, quasi sempre severo, addolorirsi al contatto con i suoi antichi compagni di guerra, pensavo ai celebri disegni nei quali si vede Napoleone, durante una rappresentazione a Fontainebleau, dormire svegliarsi sorridere, perchè si tratta di uno di quei rari documenti che ci rilevano la forza di quel sorriso al quale nessuno resisteva.*

Un altro giornale francese, rileva che i punti di contatto tra Mussolini e Napoleone sono evidenti. Ritiene il Duce più realista, meno romantico e con un maggior senso di misura.

Il lettore

Un gruppo francese in una fabbrica austriaca d'armi

Vienna, giovedì sera.

Qualche tempo fa, un periodico viennese recava la notizia che una fabbrica di armi austriaca si era messa in relazione con un gruppo straniero, per cedere a quest'ultimo un pacco delle proprie azioni. Oggi tale notizia viene confermata da un altro periodico, il quale credo di sapere che il gruppo estero acquirente sarebbe quello francese Schneider-Creuzot, che vedendo in base alle ultime disposizioni del governo di Parigi messa in forse la propria attività in Francia, desidererebbe assicurarsene un'altra altrove.

Alla parte austriaca la vendita delle azioni sarebbe consigliata da preoccupazioni che si muovono sullo stesso piano; poichè anche a Vienna si parla da tempo dell'opportunità di centralizzare l'industria bellica nelle mani dello stato, qualche ditta viennese pensa evidentemente che, legando i propri interessi a quelli di gruppi stranieri, le sarebbe più facile resistere a eventuali provvedimenti di statizzazione.

Naturalmente i due periodici austriaci nel riferire queste tendenze non mancano di criticarle aspramente.

TORINO DI GIORNO

Traffico e sicurezza urbani

La nuova sistemazione di via Pietro Micca

Un problema non facile: la demarcazione delle zone di attraversamento pedonale - Piastrelle di porcellana, di gres, di vetro - Due nuove arcate - Zone di sosta e banchine - L'inizio dei lavori a lunedì

Lunedì, 27 corrente, in via Pietro Micca, verranno iniziati i lavori per la rinnovazione della pavimentazione e dei binari tranviari. In seguito a questi lavori che dureranno fino al 15 settembre, la circolazione dei veicoli di ogni genere, sarà saltuariamente violata nei tratti in questione. Le indicazioni di transito violato alla circolazione saranno dati di volta in volta a mezzo di agenti del Corpo delle Guardie municipali e saranno inoltre segnalate con la appposizione degli opportuni regolamentari cartelli.

Uno dei problemi connessi alla sistemazione stradale di arterie urbane e periferiche di elevato traffico in una moderna città, che a prima vista sembra di facilissima soluzione, mentre all'atto pratico deve tener conto di tante contingenze particolari, è quello della demarcazione delle così dette zone di attraversamento pedonale. Sull'utilità, anzi la necessità di tale demarcazione nessun dubbio di sorta, allo scopo di salvaguardare l'integrità dei pedoni assegnandogli una fascia tutta per lui in ogni tempi di via libera prefissati, e nello stesso tempo assicurare il normale e disciplinato svolgersi del traffico rotabile agli incroci.

Sembrò qualche anno fa che la chiodatura rispondesse abbastanza bene allo scopo, ma non, specie se il manto stradale è di asfalto o bitulite, cioè grigiastro, facile alla lucidatura, riflettente in caso di pioggia, risulta sempre poco visibile.

Migliore a questo riguardo è la demarcazione con vernici bianche ma per quanto ve ne siano in commercio tipi studiati solo per tale scopo, la loro manutenzione è difficile e oltremodo costosa. Vanno bene finchè nuovo, occorre continuamente ripassarle perchè, indelebili o resistenti quanto si vuole, debbono anch'esse partecipare alla fatale sorte del piano viabile. Tanto per darne un'idea, si pensi che il Governatorato di Roma spende all'anno per la manutenzione di tali tinteggiature una somma media di due mila lire.

Si sono adottate delle piastrelle di gomma bianca, ma anche presentando dal fatto che col tempo diventano grigie, cosa non incompatibili con le pavimentazioni lapidee e si adattano soltanto a quelle asfaltiche e bituminose. Vi è troppa differenza di elasticità, durezza e fragilità tra le due sostanze; così ad esempio sotto la azione ripetuta di cerchioni metallici la gomma cede ma la cunetta di pietra che l'accoglie tende a sgretolarsi sugli spigoli. Lo stesso avviene, e questa volta anche sotto la sola azione dei pneumatici, per piastrelle di cemento agglutinate nell'asfalto.

Materiali nuovi

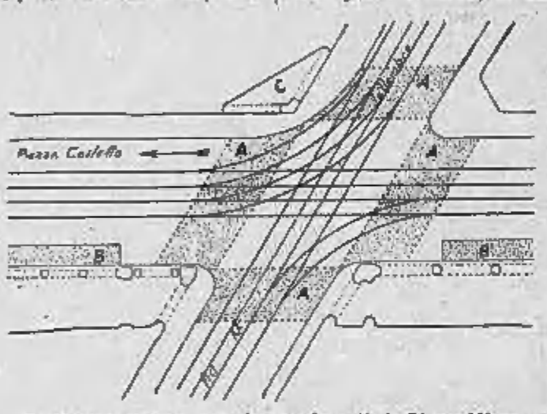
In ogni modo, tutto considerato, il problema resta sempre quello di una sistemazione il più possibilmente durevole, anche se debba importare una spesa maggiore d'impianto. Che la sia certo non possa ritenersi quasi definitiva ci stimini, o almeno riduca al minimo, ogni sempre disturbatrice e costosa manutenzione.

Appunto per questo gli organi tecnici degli Uffici municipali hanno negli ultimi tempi preso in considerazione altri materiali che alla prova si sono dimostrati ben rispondenti alle previsioni. Una duplice e diversa applicazione se ne può fare all'incrocio di corso Vittorio con corso Re Umberto, dove una zona di attraversamento è delimitata da piastrelle di porcellana vetrificata, una seconda da piastrelle di vetro di Murano. Più estetiche e visibili non potrebbero certo essere; quanto alla resistenza sarebbe assurdo pretendere da loro quella che offrono certi altri tipi, pure messi in opera nella nostra città, di acciaio verniciato a fuoco e con la superficie a puntine per proteggere il colore nei piccoli avvallamenti che ne risultano. Ma poco a poco i risalti si smussano, la tinta se ne va, la polvere fa il resto...

Un compromesso insomma sembrerebbe in ogni caso inevitabile. Eppure tra non molto i nostri lettori potranno vedere in atto in via Pietro Micca una sistemazione tecnicamente inoccepibile e urbanisticamente di rara eleganza, nello stesso tempo che si procederà al rifacimento del piano stradale di tutta l'arteria per accrescere il rendimento, la sicurezza e il decoro.

La nota caratteristica sarà costituita come dicevamo, dalle zone di attraversamento pedonale: vera nota di colore, perchè mentre il lastricato della via sarà ancora di grigia sienite, a tutti gli incroci, come alla testata di piazza Solferino e piazza Castello, esso cederà il posto a striscie di pietra di Quasso al Monte, su bei granito rosso cupo a tinta quasi unita, larghe dai cinque agli otto metri. La demarcazione risulterà così visibilissima, il piano stradale regolare e uniforme.

Quanto ai marciapiedi, è stato preso in considerazione solo il lato della via confinante ai portici, costituendo questi sulla loro parte la miglior salvaguardia per il pedone. I marciapiedi saranno rialzati e larghi m. 2,15, con arrotondamenti agli incroci e ampi inviti con le loro continuazioni trasversali di via S. Francesco d'Assisi, Bertola, S. Tommaso.



Particolare della nuova sistemazione di via Pietro Micca: A) Zone di attraversamento pedonale in granito rosso; B) Sosta dei veicoli; C) Nuovo portico a due arcate.

L'armamento tranviario

In corrispondenza di via XX Settembre, zona cruciale nei riguardi del traffico, ivi sempre intensissimo, e della sicurezza, si provvederà ad eliminare quella pericolosissima strettoia che risulta dalla linea tranviaria in curva e dallo spigolo del fabbricato che ospitava il Banco Fenina. Finito, come si ricorderà, che qualche mese fa ebbe la sua vittima in una giovane attrice cinematografica. Orbene, a posto dello spigolo sarà eretto un pilastro e il passaggio pedonale avverrà sotto un portico di due arcate a ventaglio, l'una sporgente su via XX Settembre, di fronte alla fascia di granito rosso di cui s'è parlato, l'altra, sempre in relazione con la rispettiva zona di attraversamento, su via Pietro Micca, la cui parte laterale, adiacente al portico, servirà per zona di sosta di veicoli.

Tutto questo fascio, naturalmente «a raso» con il resto della pavimentazione, saranno delimitato da un'orlatura della stessa pietra di Quasso al Monte. Ognuna larga m. 1,50, di lunghezza variabile a seconda degli isolati cui si affianca e in numero complessivo di sei tra le due piazze.

Le carreggiate tramviarie manterranno la loro posizione attuale con i binari simmetrici rispetto alla mezzeria stradale, ma si approfitterà del rifacimento del lastricato per dare ad esse un armamento più robusto e definitivo, poggiando i traversini su pilastri di calcestruzzo e adattando rotaie nuovo più pesanti.

Ai veicoli la corsa resterà inibita le due zone laterali, con una larghezza complessiva di oltre sei metri. Le formate tramviarie, in numero di quattro, conserveranno l'antica ubicazione: due nel tratto fra via San Tommaso e via Viotti, le altre fra via Mercanti e via S. Francesco. Ma anch'esse presenteranno qualche novità perchè saranno costruite in cemento armato e scomponibili, secondo un nuovo brevetto che ne consente la rapida applicazione e ogni eventuale spostamento ulteriore senza dover ritoccare il piano stradale.

Come si nota, questo piano di lavori non potrebbe essere più totalitario nè più organicamente affrontato. Anche via Pietro Micca sarà sistemata una volta per tutte, e potremo ricalcarla in autunno con più tranquillità e conforto, immaginando fin da ora l'intonata e armonica risultante del suo piano bicolore. La ragione prima ne è utilitaria, ma anche la bellezza ha la sua grande importanza per ogni via, specie per questa, una delle più ampie arterie e signorili della nostra città.

b. s.

Il Gran Cordone dell'Ordine Coloniale al Duca di Pistoia

Stamane S. E. il gen. Tua, accompagnato dal maggiore Boni, si è recato a Palazzo Chiablese, ove è stato ricevuto da S. A. R. il Duca di Pistoia. Scopo della visita era la comunicazione ricevuta dal gen. Tua direttamente dal Ministro per le Colonie, S. E. Lessona, con la quale il generale stesso era invitato «a dar notizia al Duca di Pistoia che il Sovrano, di «motu proprio» aveva concesso al Principe il Gran Cordone dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia «per benemerenze di guerra durante il conflitto italo-etiopico».

Il gen. Tua ha nel contempo espresso al Duca di Pistoia il compiacimento ed i voti del Ministro e suoi personali.

S. E. l'on. Renato Ricci a Torino

Proveniente da Bolzano è giunto stamane in volo all'aeroporto di Mirafiori S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale.

Erano ad attenderlo il Segretario Federale, il generale comandante il Presidio, il Podestà e il vice-Podestà di Torino, il generale del R.R. C.C. Cantù, il generale Basso in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, il console Salvetti.

Alle ore 10,30 S. E. Ricci ha visitato il terreno dove sorgerà la Casa di economia domestica offerta all'Opera Balilla dal comm. Vincenzo Lancia.

Alle ore 18 di oggi, S. E. Ricci inizia le visite agli undici alloggiamenti che ospitano le tremila maestre convenute a Torino per l'VIII corso di E. F. e domani assisterà alla sfilata delle insegnanti.

Colonie elioterapiche dell'Opera Balilla

Presso la Casa centrale del Balilla si tengono tutti gli anni colonie elio-terapiche per gli organizzati che per vario ragioni non possono usufruire delle colonie alpine e marine.

I benefici che i giovani ricavano da questa cura sono gli stessi più volte illustrati, e ciò per quanto riguarda il fisico. Ma le colonie come i campeggi offrono pure dei vantaggi morali in quanto la vita in comune cementa viepiù e sempre meglio le relazioni di cameratismo, rafforza negli organizzati la fede, tempra il loro carattere.

Quest'anno, oltre alle 125 Giovani Italiane ospitate presso la Casa Centrale del Balilla, vi sono altri 800 tra Piccole e Giovani Italiane e Balilla distribuiti nei vari alloggiamenti delle maestre convenute a Torino per il Corso di E. F., i quali, dal 4 corr., prestano l'opera loro presso le 34 palestre dove si tengono lezioni di ginnastica per le 3000 insegnanti. I giovani, diretti da provette insegnanti di E. F. sono suddivisi in squadre comandate da dirigenti dell'O. B. Ogni mattina, alle ore 7,30, convengono dalle loro abitazioni negli alloggiamenti loro assegnati ove, appena giunti, rendono gli onori alla bandiera che in loro presenza si innalza festosa e garrente. Seguono gli inni della Patria cantati con passione fervente ed il canto si diffonde nell'aria esaltando i cuori delle giovani schiere pronte ad ogni cimento. La colazione, offerta dal Comitato provinciale viene consumata in appositi refettori, fra il più perfetto buon umore e la massima cordialità.

Poi, per un po', i giovani scimmano nei cortili in lieta ricreazione, ed alle ore 9, si avviano inquadrati per raggiungere le palestre ove attenderanno agli esercizi ginnici prescritti per la giornata.

Dalle ore 12 alle 12, sia presso la Casa centrale del Balilla, sia presso ogni alloggiamento, i giovani vengono intrattenuti su argomenti culturali ed occupati in esercitazioni divertenti ed educative, in modo che costantemente vigilati possano offrire esempio di disciplina e serietà. L'Opera Balilla vuole che la gioventù sia forte, robusta, istruita, moralmente e spiritualmente elevata. Il vitto sano ed abbondante rinfranca i giovani dalla fatica.

Dalle 14 alle 18, terrazze e cortili vasti e lastricati vengono invasi dai giovanissimi che si sono protettore chiedono cure e ristoro.

Due ore al giorno di benefico calore solare, per la durata di un mese, rimette in forma i giovani virgulti dell'Italia Fascista.

Dopo l'ammaina bandiera, che ha luogo alle 16,30, i giovani ritornano alle loro famiglie, sempre accompagnati dalle dirigenti e in tram di cui posseggono la tessera gratuita fornita dall'O. B.

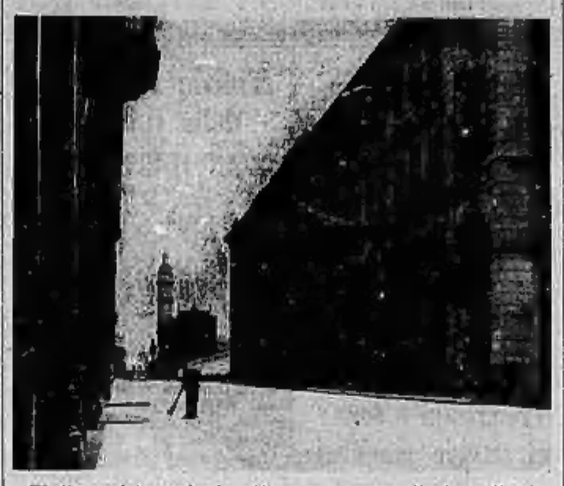
Il Presidente provinciale e la nuova Fiduciaria delle Giovani e Piccole Italiane, seguendo le direttive di S. E. Renato Ricci, seguono con occhio attento ed amorevole lo svolgimento delle lezioni e della cura elio-terapica, interessandosi sempre perchè da case i piccoli coloni ritraggano i migliori profitti.

M. V.

Conferenze alle maestre

Stamane il prof. Settimio Caramelli ha parlato alle maestre alloggiate alla scuola Gabelli, trattando argomenti di cultura fascista e di politica coloniale. Il nostro collaboratore Michele Venuti che nei giorni scorsi ha parlato agli alloggiamenti: Re Umberto, Duca d'Aosta, Santorre Santarosa, ha stamane tenuta una conferenza sulle scuole rurali, alla Scuola Casati.

Solitudine meridiana



E' l'ora del meriggio. Il sole a perpendicolo e l'aria affocata hanno fatto deserta via Roma. Soltanto uno spazzino compie lentamente il suo lavoro e diventa la figura centrale del quadro

Figurine della strada

La signora di Belleville e l'anatroccolo sapiente

La signora di Belleville non ha occhi che per quel suo animale sapiente: in due anni di paziente insegnamento, ella ha mutato l'anitra stupida che le avevano donata in una occasione di festa, in una bestia come non v'è l'uguale. Pensate che «Peppino», l'anatroccolo ammaestrato, sa porgere la zampetta come un cagnolino; sa leggere le ore sul grosso quadrante dell'orologio antico, e sa rifare il verso del cucù quante sono le ore; sa di matematica, perchè vi risponde con quattro sonori «quà», se gli chiedete quanto fanno due più due; sa far la guardia, perchè appollaiato per ore e ore su una certa seggiolina di vimini, durante la mancata della padrona, bada a che nessun intruso ficchi il naso in casa; sa anche recitare in psicoscenico, perchè ben due volte ha calcato le scene del vicino Oratorio, e ha preso, con molto aussiego parte alla rappresentazione di una commedia, nella cui trama l'intervento provvido di un'Oca Capitolina doveva sbrogliare secondo giustizia una critichissima situazione; sa sedere a tavola, da bestia ammodo, a fianco della padrona, e mangiar nel piatto senza lasciar cadere dal becco nemmeno una briciola; sa ridere e piangere (a modo suo, va da sè) e far il pagliaccio a comando per divertire la padrona e le sue vecchie amiche in visita; e, infine, sa esser una bestia pulitina, la qual cosa non è l'ultimo dei pregi, tanto più che la signora di Belleville, a dispetto dell'aristocratico nome francese, ha perduto ogni aristocratica pretesa da almeno tre generazioni, e vedova di un fuliginoso macchinista delle ferrovie statali, si gode la pensioncina lasciatale da quella buon'anima, arrotondandola con i benefici inerenti alla portieria di un nobiliare palazzo della parte aristocratica della città.

«Peppino» è scomparso...

Guai se «Peppino» non fosse una bestia ammodo, vogliam dire ben educata: avrebbe a quest'ora, compromesso la situazione sua e della padrona. Non ci sarebbe stata salvezza dagli inquilini degli ultimi due piani e delle soffitte, gente birba e di scarsa reputazione, sempre intenta a dileggiare il prossimo traendo motivo da tutto, per esempio dalla camminata come della coda di «Peppino». Qui bisogna dire che «Peppino» ha una coda che per un'anitra è eccezionale, come il resto: eccezione sono le sue penne, nere, cerulee, sfumate di turchino, e tutte lisce e lustre da parere di cristallo.

La signora di Belleville fa più di quarantotto ore e le orgasmo. Non trova più «Peppino». Lo ha cercato ovunque, per intere giornate, e inutilmente.

«Era troppo bello e grasso. Ha fatto gola a qualcuno. Se l'è mangiato qualcuno di quei di sopra, scommetto. Ieri sera che hanno fatto baccano e gazzarra fino alle due, e hanno sonato cinque chitarre insieme, e hanno ballato coi grammofono: ecco, avevano fatto la festa al mio «Peppino». Guai se scopro l'assassino: c'è una questura anche per me, e c'è giustizia per tutti, se Dio vuole. Se lo cerco, le mando in galera. Oh, Signore, non avevo che «Peppino» a confortarmi, perchè me l'hanno tolto? Me l'hanno ucciso? Vilii... vilii...».

Ma sera in cantina per ricercar l'anatroccolo una volta ancora, si sentì, per l'emozione, il sangue dar un tuffo. Un «quà... quà...» rauco e lamentoso l'aveva accolta ai piedi della scala. «Peppino» adunque, era vivo. Non l'avevano mangiato! non l'avevano ucciso! Era vivo! Cercò di qua, cercò di là. Lo trovò nel cassone delle spazzature, affondato nel lezzo delle immondezze! Nel buio, avvertì il caro corpo tiepido; lo ghermì delicatamente; se lo strinse al seno; e su, di corsa, in portieria.

Ma, ahimè; la signora di Belleville cadette di impazzire! Era un'anitra, la bestia che teneva fra le palme; e, sì, un anatroccolo maschio, anche. Ma non aveva le penne nere a riflessi turchini; era bianco, di un chiarore abbagliante! Lo lasciò libero s'aggirasse per la portieria, e lo stette ad osservare. Se fosse stato «Peppino» avrebbe dovuto rivelarsi. L'anatroccolo nuovo arrivato, l'intruso, si rivelò invece subito per una bestia sguaiata e sporcacciona. La signora di Belleville volle provare gli esercizi che «Peppino» eseguiva a meraviglia: leggere l'ora, far di conto, dar la zampa. Macchè, nulla! L'intruso non sapeva neppur donde si cominciasse. Ma ella si tenne in casa la bestia evidentemente: qualcuno sarebbe venuto a far le meraviglie o si sarebbe tradito: l'intruso poteva servire come esca per cogliere un qualche merlo.

... e in sua vece...

A sera, fu il padrone di casa a cacciar il naso in portieria: oh, un nuovo ospite? e come si chiama? e chi glie lo aveva dato? e «Peppino» che non si vedeva più da qualche giorno?

— Ah, sor ingegnere, che storia, che storia! «Peppino» è scomparso, e in suo luogo, nel cassone delle spazzature, guardi di qui cos'ho trovato, coll, che non so chi sia...

— Non sa chi sia, madama? E chi l'assicura che non possa essere «Peppino» stesso? Il dolore non ci fa incanutire in una notte, noi uomini? Ed è raro il caso? nemmen per idea: quanti sono, e di viventi parlo, cui è toccata simile avventura. A «Peppino» non può essere accaduta la stessa cosa? Che ne sappiamo noi delle pene di cuore degli animali? E è ben certa lei, che «Peppino» non celasse tra le pieghe della sua anima il amitra, una ragione di vivo dolore? La solitudine, la aridità di una vita di animale fuor del suo mondo naturale, crede lei che non abbiano potuto influire per nulla nella metamorfosi?».

— Ma, sor ingegnere, costui non è «Peppino», lo sa?». Non sa nulla di quanto «Peppino» sapeva alla perfezione!

— E chi le dice, madama, che con il nero delle penne non abbia smarrito anche la memoria? Ha già dimenticato la storia di Bruneri?

Sarà così: l'ingegnere avrà ragione. Tutto può accadere in questo mondo di matti. Intanto la signora di Belleville porterà l'anitra bianca agli istituti veterinari perchè le dicano la verità e le tolgano il lancinante dubbio dal cuore; e poi, se la faccenda non sarà chiarita, andrà in commissariato. Perchè è giusto che resti nel collo a chi l'ha mangiato.

Radel

Il ritorno del Prefetto

S. E. Giovara è giunto stamane alle ore 8,30, proveniente da Roma. Erano a salutarlo alla stazione il vice Prefetto comm. Scorzarella ed altri funzionari.

I brevetti della Marcia

Nel corrente mese di luglio il *Popolo d'Italia* pubblicherà gli elenchi dei fascisti delle provincie di Bari, Livorno e Pescara, che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla apposita Commissione.

Un lutto nella famiglia de «La Stampa»

Un gravissimo lutto ha colpito ieri il collega Renato Gennari. Dopo brave malattia si è spenta la sua adorata madre.

Al carissimo Gennari ed alla sua sorella giungano le più sentite condoglianze dalla famiglia de *La Stampa*.

Infortuni e disgrazie

L'infortunio di un'operaia

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasta ieri l'operaia Margherita Salvatica vedova Pitoni, residente a Moncalieri. Ella infatti stava lavorando ieri mattina in un'officina di via Monti, quando si lacerava contuse la mano sinistra da una pressa, che gliela stritolava. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia giudicava l'infortunata guaribile in 40 giorni.

Urtato da un tram in via Principe Amedeo

L'autista cinquantottenne Paolo Gambino fu Pietro, abitante in piazza Gran Madre di Dio 7, stava scaricando da un autocarro delle ceste di verdura in via Principe Amedeo, all'altezza della via delle Rosine, quando era leggermente urtato e gettato al suolo da una vettura tranviaria della ventunesima linea. Al posto di pronto soccorso di via Maria Giosa il medico di guardia riscontrava al Gambino delle contusioni alla spalla sinistra, guaribili in dieci giorni.

Scontro tra due ciclisti in piazza Crispi

L'apprendista Egidio Chiesa di Luigi, quattordicenne, abitante al numero 10 di via Peresolo, percorreva in bicicletta la piazza Francesco Crispi, quando all'imbocco del corso Novara si scontrava con l'operaio Giuseppe Scaroglia in Giuseppe, di 59 anni, abitante in via Ormea 62. Nell'urto i due ciclisti cadevano e lo Scaroglia aveva la peggio, poichè riportava una ferita lacero contusa alla gamba destra che il sanitario di servizio dell'Automobile Martini giudicava guaribile in dieci giorni.

Cade da una scarpata e si ferisce gravemente

All'ospedale della Molinette i dottori Barberis e Olivero hanno fatto ieri ricoverare, con prognosi riservata, il malenale trentenne Giulio Ciapier di Giaveno, residente a Fenestrelle, per la frattura della colonna vertebrale. A detta del padre del Ciapier e del medico condotto dottor Tessore, che lo hanno trasportato al suddetto nosocomio, il ferito stava ritornando in velocipede a casa, domenica mattina, da una gita, quando, in una discesa tra Pragelato e Fenestrelle, cadeva e rotolava da una scarpata, producendosi delle lesioni.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Trasm. dalla Colonia di Pietra Ligure — 17,50-18,5: Boll. prosegui «spigolature cavalleresche di Alcibiade» — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Radiolaboratorio e stagione — 20,30: Conversazione a cura della R.U.R.A. — 20,40: Concerto orchestrale di musica brillante diretta dal maestro Tito Petralia; Nell'intervallo: Il Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21,45: «La nonna si sposa», radiorivista di Rich; Adattamenti musicali di E. Storaci, diretta dal maestro Barzizza — 22,15: Concerto corale da S. Giusto — 23,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Cavalleria rusticana», opera in un atto di P. Mascagni, diretta dall'autore; indi: Musica varia e notiziario; Giornale radio.

Vienna: 22,10: Musica brillante viennese; 23,40-1: Musica da ballo — **Bruxelles** I: 20: Concerto sinfonico — **Bruxelles** II: 22,10-23: Musica da jazz — **Parigi P. T. T.** I: 22,15: Concerto di musica caratteristica — **Parigi P. T. T.** II: 21,30: Radiorchestra e canto — **Parigi T. E.** I: 21: Concerto di dischi e danze — **Radio Parigi**: 22,30: Concerto orchestrale; 23,30-0,15: Musica leggera — **Tolosa**: 22: Musica brillante e rivista, orchestra argentina; 23,15-0,30: Musica da camera, operette, musica brillante, orchestra sinfonica — **Lussemburgo**: 23: Danze.

A teatro

CHIARELLA

Questa sera: *Ultima Eva con venti ragazze in barca*

Questa sera al Chiarella la Compagnia Bluette-Navarrini riprende la divertente rivista di Ripp, Bel Ami e Nuni: «Ultima Eva con 20 ragazze in barca». Durante le rappresentazioni il pubblico parteciperà a un originale e interessante concorso.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 24,3
MINIMA	+ 15,9

Seguendo la Cronaca

Chi va in montagna e chi al mare ma tutte le signore prima di partire fanno una visita al negozio di «Tortonese», via Cavour 15, per gli ultimi acquisti d'urgenza. Per questa occasione appunto la grande Casa di confezioni per signora ha ribassato a prezzi di liquidazione i suoi bellissimi vestiti estivi.

da BIANCHI: Ombrelloni per spiaggia, giardini e verande

Tavolini laccati, sedie a sdraio, poltrone e poltroncine di vimini, sgabelli e tavoli per merende, in eleganti valigetto. Stoffe per tende a colori inalterabili.
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

I divertimenti

Da stasera al Chiarella ore 21,15
la Comp. «*Bluette-Navarrini*» in
Ultima Eva con 20 ragazze in barca
avventure alla Corte di «Femminopoli» di Ripp-Bel Ami-Nuni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Notte di nozze», A. Sten. **IDEAL:** «...agli ordini Paradiso», a Campagnola Deserta. Diurni L. 1,05. **STATUTO:** «Papà cerca moglie», Baby Leroy, M. Chevalier, 1,05. Ultimo. **MAFFEI:** Non ti scordar di me. Gigli. Società successo Troupe Follie estive **ALPI:** Danza di Venere. Crawford Gable **NAZIONALE:** «Non più signore», 1,05 **MASSIMO:** «Una notte con te». Elsa Merlini, Mino Besozzi. Ingresso 1,05. **ITALIA:** Avventure in Polonia. Fröhlich **SAVOIA:** Non ti scordar di me. Gigli. **DORE:** «Come le foglie». I. Miranda.

AMBROSIO: *Notte di nozze*
con *Anna Sten* e *Gary Cooper*
Prezzi: Platea L. 3 - Dopolavoro 2

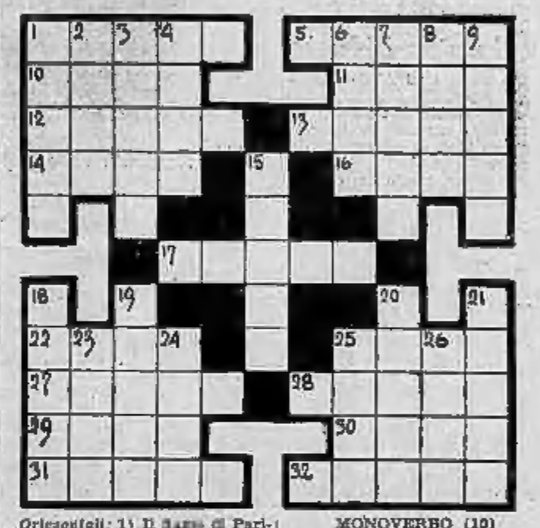
Cinecorso: COME LE FOGLIE
Isa Miranda, Nino Besozzi
Ester.: Platea L. 3 - Dopolavoro 2

NAZIONALE: *Non più signore*
con J. Crawford e R. Montgomery

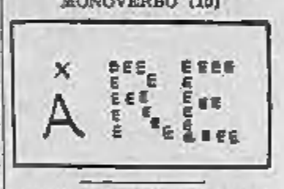
TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 135.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



MONOVERBO (10)



Orizzontali: 1) Il nome di Parigi; 5) Opera di Puccini e di Massenet; 10) E' insolubile nell'acqua della quale è più leggera; 11) Celebre pittore a nome Guido; 12) In piedi; 13) Il nome del Boccangera; 14) Due fiumi del Piemonte; 16) Fiume della Spagna che abocca nel Mediterraneo; 17) Quella armonica... non ha controllo; 22) Tipica montagna dell'A.O.I.; 25) Re mitico di Bretagna personaggio di una tragedia di Shakespeare; 27) Affezioni dei tessuti e dei muscoli; 28) Opera di Bellini; 29) Canto nazionale patriottico; 30) Segue la linea... suo malgrado; 31) Ardire senza riguardo; 32) Fiume della Francia che sbocca nell'Atlantico presso St. Nazaire.

Verticali: 1) Il peggiore è quello che fa mostra di esserlo; 2) Gas completamente inattivo, elemento dei più rari sulla Terra, ma abbondantissimo nella atmosfera del sole; 3) Nitrato potassico; 4) Quella dolente non è nella scala; 6) Motivi musicali; 7) Nuvola da pioggia; 8) Stima concessa al merito; 9) Il nome della bella Lenclos; 15) Quella di Napoli è inimitabile; 18) «Il Medo» ricordato nella profezia di Daniele come figlio di Assuero; 19) Vescovo copto; 20) Sorta di quercia; 21) Nei tessuti chiamata anche ripieno; 23) Mente... latina; 24) Dicono che non si può nascondere; 25) Fango; acqua melosa; 26) Infinito del... N. 24 verticale.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Cavalliere:

E D F U N C O E I
M A D R E L E S A
S T R O F I N I O
T E M P I O I N E
D I A R A R O D U
L L A E D D A H A
S F I N G I V I R
T U U D I N E N O
T Y E E L I M A I

Nelle colonne I, II, III, IV: «Da te il futuro prende gli ordini e s'inchina».

Scacchi:

Probl. di A. Ellerman: 1. Dg8.

Frin

SEGUITE IL COMPETENTE CONSIGLIO DELLA SCIENZA MEDICA

Genova, 15 Aprile - XIV

«La ringrazio vivamente del campione della Sua Salitina.

«La ho trovata eccellente ed i suoi componenti danno ragione dell'utilità che può portare ai sofferenti di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità per cui può essere certamente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.»

Prof. E. MARAGLIANO
Senatore del Regno.

Genova, 19 Aprile 1929.

«Trovo la Salitina, che Ella mi ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per preparare acque da tavola. Sia per il principio che la informa che per le applicazioni numerose alle quali dispensa quotidianamente così igienicamente come dietetiche, ai calori delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carboidrati. Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è assolutamente libera da germi patogeni».

Prof. NICOLA PENDE
Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova
Senatore del Regno.

Pisa, 21 Luglio 1929.

«Ho usato la Salitina che Ella mi ha gentilmente favorita. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che esso, per la sua composizione minerale ha nei disturbi dispeptici ed in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali».

Prof. G. B. QUERCIOLO
Clinico Medico della R. Univ. di Pisa
Senatore del Regno.

«... negli allattamenti artificiali servirsi, per la diluizione del latte, di acqua potabile in cui sia sciolta la Salitina S.A. vuol dire favorire nei piccoli bambini la digestione di questo alimento».

Prof. Dott. FABRIZIO CEPPELLINI
Docente Universitario
di Clinica Pediatrica - Milano.

SALITINA S.A.

La più ricca di sali minerali, attivamente digestiva e benefica alle salute dei bambini e degli adulti

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Lotteria dell'amore

— Voglia perdonarmi il leggero tremito delle mani: sono discretamente emozionato — disse Stan Argers alla padrona del ristorante quando questa scorse la macchia di vino con cui egli aveva stampato un cerchio rotondo sulla tovaglia. — Ho letto adesso nello *Star* che ho vinto il primo premio della lotteria Horn: 25.000 dollari.

Questo modo di comunicare ai suoi conoscenti l'inopinato

Egli contemplava Alice di fronte a lui, mite e sorridente...

colpo di fortuna rientrava nelle maniere e nel carattere di Argers. Si mise in testa il cappello, accese la pipetta e si diresse al lavoro con il solito zelo abituale. Tuttavia l'apparente indifferenza occultava una grande agitazione interiore. Quel denaro cadutogli dal cielo così inaspettatamente significava per lui una sola cosa: Alice Lang, la dattilografa del direttore, la reginetta dello stabilimento Minnouter dove lui lavorava. Una ragazza tanto buona e seria che molte volte aveva rifiutato inviti e galanterie da parte di persone con posizioni invidiabili. Mentre Stan poteva dire per sua consolazione che Alice non lo aveva respinto mai; anche se ciò era da attribuirsi al fatto che egli non si era mai arrischiato a confidarle i suoi sentimenti. Egli si contentava d'amarla tacitamente, in segreto, per quanto in certi momenti considerasse quel suo amore come una passione assurda. Ma come avrebbe potuto offrirle il suo magro stipendio? Adesso era felice per aver saputo tacere ed occultare il suo affetto insensato. Però ora che Argers possedeva 25.000 dollari era un'altra cosa.

Mai come in quella occasione sperimentò la cordialità e l'espansività dei suoi colleghi di ufficio. Gli uomini gli battevano affettuosamente sulla spalla felicitandolo, le donne gli stringevano la mano e gli sorridevano. Ma tutte queste dimostrazioni non interessavano nè commovevano Argers. Le sole che avrebbe desiderato erano quelle di Alice, ed Alice era l'unica che non si faceva vedere. Infine la sorte quel giorno gli sorrise. Quando per la prima volta sperò di restar solo per qualche minuto nella sua stanza, ella entrò per chiedergli alcuni dati:

— Vivissime congratulazioni, signor Argers.

— Molte grazie, signorina — mormorò lui.

Ella gli stava di fronte mite e sorridente.

— E che farà ora con questo denaro, uomo fortunato?

— Ho deciso di comperarmi una pipa nuova — replicò lui gravemente. — Non ho progetti più importanti per il momento. — La sua deliziosa prossimità lo commoveva. Mai prima di quell'istante aveva avuto la opportunità di parlare da solo a sola con lei. — E poi — proseguì cercando di dare un altro tono al discorso — il denaro non ha grandi attrattive per uno scapolo.

— No? — rispose lei. — E allora perchè non si sposa? Ci son tante signorine intorno a lei...

Argers sentì che il cuore gli dava un balzo. Immediatamente decise di giocar tutto per tutto. Avvertiva che quella era una occasione unica che non si sarebbe ripresentata mai.

— Le piacerebbe possedere 25.000 dollari? — domandò con voce rauca.

— Talvolta... — rispose Alice ridendo.

— Allora... allora... — Si alzò lentamente dalla sedia e le parlò con un disordine arroventato e febbrile. — Perchè non accetta i miei? Io so di non essere altro che un modesto impiegato... Non avrei mai ardito di proporle niente se non fossi stato favorito dalla fortuna. Io...

— Ma signor Argers? Che cosa dice mai?

Egli sentì che la testa cominciava a girargli.

— Signorina Alice, le sto proponendo di sposarmi — giunse a dire.

Lei lo guardò per un momento, poi scoppiò in una risata argentina.

— Argers: lei non pensa a ripetermi adesso la proposta? — Lui la guardò quasi con rancore.

— Non vorrà mica scherzare anche lei? Una signorina come lei non accetta di sicuro oggi un uomo che può contare solo sul suo povero stipendio, quando lo ha rifiutato ieri possessore di una fortuna.

— Proprio così... E perchè non potrebbe essere?

— Le garantisco che non capisco...

— Lei non osava dichiararmi il suo affetto: osò però quando fu possessore di 25.000 dollari, non è vero? Non crede di avermi offeso pensando che io avrei preferito il denaro alla persona?

Tutto il sangue di Argers affluì al viso.

— E' tanto tempo che la amo — fu quel che riuscì a balbettare.

— Lo so, Stan — rispose lei con tenerezza.

— Ma lei si burla di me...

— Certo — affermò lei. — Poi con un cambiamento brusco, quasi piangendo: — Ma non vede che io soffro anche? Soffro perchè lei è così cieco, caro Stan...

Fu così che Argers perdè il primo premio della lotteria Horn per vincere quello della lotteria dell'Amore.

Ernesto Donghi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	22	13
MILANO	85	38	34

IL SOLE sorge domani alle 5,5; tramonta alle 20,5. **La LUNA** sorge alle 11,17; tramonta alle 22,20.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cristina v.; S. Vincenzo m.; beata Lodovica di Savoia, figlia del beato Amedeo IX, monaca clarissa.

FUNZIONI DI DOMANI. S. Cristina: festa di S. Cristina, messe ad ogni ora dalle 6 alle 11; ore 10 messa solenne; ore 11 ultima messa con organo; ore 17 rosario, panegirico del Can. A. Cantono, benedizione solenne e bacio della reliquia. - Madonna degli Angeli: novena della Madonna degli Angeli: ore 17,45 rosario, predica di P. Lodovico, benedizione. - Maria Ausiliatrice: Corte di Maria: ore 19,45 ora di adorazione. - S. Teresa: fino al 31 luglio ore 20,30 funzione in onore del Preziosissimo Sangue: rosario, predica del teol. Gial-Levra, benedizione.

Domani sera, vigilia di San Cristoforo, alla parrocchia di S. Croce (Vanchiglietta) benedizione delle automobili in piazza Fontanesi, seguita dalla processione con le fiaccole. Sabato, ore 6, messa con musica; ore 20,30 benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI. — Sale Langhe.

NUMERI E SPERANZE. Estrazione del 18 corr. Ritardi negli ambi nei gemelli: Bari 43 settimane; Firenze 8; Milano 4; Napoli 68; Palermo 4; Roma 6; Torino 35; Venezia 1.

Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino 29 20 7 21 42; Bari 75 76 68 20 17; Firenze 12 37 51 16 85; Milano 87 51 14 13 65; Napoli 49 70 53 18 39; Palermo 88 68 9 72 78; Roma 20 44 13 15 81; Venezia 57 78 48 23 26.

COLONIE. — Domani, ore 12,32 arrivo a P. N. di mille bimbi della Colonia Fiat di Marina di Massa.

PELLEGRINAGGIO A SUPERGA. — I biglietti sono in vendita fino a sabato alla sede dell'Ist. Naz. Guardia d'onore alle RR. Tombe. Le partenze avverranno da piazza Castello alle 7,35; 7,55; 8,6 domenica 26.

ANEDDOTI. — Voltaire assisteva una sera all'Opera a una rappresentazione in cui cantava il celebre Thevenard. Uno spettatore, dietro di lui, canterellava sotto voce. Voltaire non potè trattenersi dal fare qualche gesto di riprovazione.

— Ce l'ha con me? — ebbe la sfacciataggine di chiedergli il disturbatore.

— Ma no — rispose umiliante Voltaire — ce l'ho con quel maleducato di Thevenard che mi impedisce di sentir lei a cantare.

IN CUCINA E IN CASA

SALSA DI ACCIUGHE. — Ripulire accuratamente delle acciughe privandole della coda, delle pinne e delle lische, spaccarle in metà per il lungo e riporle in un vaso con un poco della loro salamoia, pressemole a aceto. Mettere al fuoco e rimestare il tutto sino a quando le acciughe sono ridotte in pasta. Aggiungere allora un pizzico di pepe e qualche goccia d'olio.

LE MACCHIE D'ERBA dalla stoffa bianca si tolgono facilmente ricorrendo all'alcool.

Andiamo a pranzare in campagna

San Genesio

e gli amorosi studi di quattro generazioni di osti attorno ad un piatto di agnolotti

E non manca «Pegli»

SAN GENESIO, luglio.

Erano in due a parlare di San Genesio.

Uno diceva:

— E' un posto meraviglioso. Si mangia bene, si beve l'acqua sulfurea, si gode una vista incantevole, ci si trova in campagna vera.

L'altro spiegava:

— San Genesio ha una storia antichissima. La sua chiesa è di prima del mille. Di lì passò il feroce Pacino Cane che tutto rase al suolo e di tutti fece strage. Nel 1706, poi, caduta la rocca di Verrua, dal colle di San Genesio i Castagnoto si opposero la più eroica resistenza alle truppe francesi, prima che l'esercito piemontese si chiudesse in Torino.

Non ho bisogno di dirvi che il panegirico storico non incitò troppo nè Bioletto, nè me, a compiere la gita. Ci lasciammo lusingare, invece, da quanto diceva il primo interlocutore, nonostante che tra le sue note descrittive ci fosse quell'accenno all'acqua, argomento quanto mai inatteso per entrambi.

I 100 anni dei Carrera

Siamo, così, saliti fin quassù, a pochi decine di chilometri dalla città, per una strada che, dipartendosi da quella di Chivasso, s'arrampica fra alberi e prati fioriti sui fianchi di quest'ultima propaggine della collina torinese. Grazie siano rese subito a chi ci segnalò tale meta, chè altro più dolce e bello non si poteva dire.

Le tavole candide s'allineano, in questo tipico albergo di campagna, su di un terrazzo naturale, affacciato a picco su di una cerchia di colline dolcemente digradanti, ricche di vigneti, punteggiate di ville e di casali. Ai piedi, laggiù nella piana, il Po segna assai lucenti e, fra i prati verdeggianti ed i campi gialli di messi, spiccano gli agglomerati dei paesi, svattano i campanili; in fondo, quasi ai limiti dell'orizzonte, sono biancheggianti ai sole indicano Vercelli e Novara. Sull'ultimo sperone della collina, là di fronte, s'erge Verrua, rocca dei Savoia.

L'occhio corre qua e là e lentamente si posa su ogni aspetto del quadro, mentre una brezza fresca e lieve ti avvolge e ti lascia dimenticare che già, nella città, fa caldo. Pace ed allegria ti solcolano nel cuore e ben capisci come tutta questa gente che s'è seduta attorno ai candidi tavoli abbia il volto sorridente ed un appetito adatto a qualsiasi pantagruelico pasto. Tutti ridono e chiacchierano, le conversazioni s'intrecciano fra tavolo e tavolo, intere famiglie e coppie d'innamorati attendono sgranocchiando grissini il momento di dar mano alle forchette ed ai coltelli. Un gigantesco ippocastano dona ombra e freschezza alla turba vorace che, impaziente, agita i piedi, facendo crocchiare la ghiaia.

Dalla cucina sbucano allora i piatti degli antipasti. Bioletto allunga il collo, quando arrivano in tavola. C'è un po' di tutto, anche un'insalatina di pomodori, sedani e peperoncini, ordinata in modo da disegnare un tricolore, anche un cotechino fumante che riempie l'aria di profumo. L'uomo che ce lo porge, lo accompagna con qualche parolina sibilata fra i denti:

— Anche noi ce l'abbiamo il cotechino. Mica soltanto quelli di Cocconato... E se lo facciamo in casa, per di più.

Non raccogliamo la botta. C'è troppo da fare in tavola, per aver tempo di rispondere. E, in silenzio, siamo ben lieti di dover constatare che la presentazione di quel cotechino non è per niente inferiore ai meriti.

Arrivano, poi, gli agnolotti, ancora adagiati nell'aromatico paiolo, ove si son rotolati nel burro e insaporiti in un condimento di pomodoro fresco e di prezzemolo.

... comitive famigliari salite quassù...

La polpa mi di individuo e di basilico. Agnolotti di gran classe.

Ed ecco, subito dopo, un gigantesco fritto misto. Carne, fegato, polpettine al limone, nel paiolo; fagiolini, patate, funghi, zucchini, in un cestello di pasta di farina. E' uno dei piatti forti della cucina di San Genesio e lo si presenta con tutte le pompe. Piatto che non conosco troppi rivali, invero, tanto tutto è curato in modo che ogni cosa acquisti il massimo del suo gusto; piatto in cui i funghi di Castagneto la fanno da padroni.

Mentre l'ultimo di questi funghi prelibatissimi sta per varcare la soglia della bocca, la voce di poco prima torna a fischiarmi nelle orecchie:

— Tutto bene? Come si mangia a San Genesio?

— Bene, perbacco, caro galantuomo, ma lei, che vedo dirigere le operazioni del servizio, chi è? Sono suoi capolavori, quelli che ci ha presentato?

L'uomo, un buon tipo di campagnolo piemontese, sorride e risponde tranquillo:

— Non è roba mia. E' mio cognato che fa la cucina. E' un Carrera, lui, come mia moglie e questa signorina che è mia cognata. Io, Genesio Garrone, non ho tradizioni come albergatore. Mi sono qui «Felicin».

«Felicin», ovverossia Felice Carrera, non ha bisogno di troppi inviti per raccontare di sè e del suo mestiere.

— Son più di cent'anni che i Carrera si succedono nel far andare avanti quest'albergo. Io e le mie sorelle rappresentiamo già la quarta generazione. Quell'ippocastano che sta in mezzo alle tavole e piace tanto a tutti quelli che vengono a trovarmi l'ha piantato mio nonno, settantaquattr'anni fa. Immagino che una volta qui non dovesse esserci che una piccola osteria. Poi, poco alla volta, man mano che aumentava il numero dei clienti, ognuno dei nostri vecchi ha ampliato, migliorato, abbellito. Adesso abbiamo in programma di allargare di sei metri questa terrazza, lanciandola più a picco ancora sulla valle. Si fa quel che si può, per accontentare la gente. Noi siamo così, ancora alla buona e tutti di famiglia a lavorare. E' più d'un secolo che ci si trova bene. E' pensi, in cento anni, neppure una contravvenzione!...

Quest'affare della contravvenzione deve proprio essere entrato a far parte delle gioie famigliari, perchè anche la sorella del «Felicin» ci ha tenuto a farcelo sapere. Cent'anni senza contravvenzioni! Un bel primato, senza dubbio.

Anche l'organetto

Poi viene a parlare della cucina e qui l'uomo si entusiasma:

— Cucino tutto io e mi scuole ne ho fatte, sa, per imparare bene. Ho lavorato gratuitamente in tutti i ristoranti più noti di Torino, per vedere come si faceva. Sono andato a lezione, insomma. E adesso ho escogitato le mie specialità, come gli agnolotti che hanno mangiato, il fritto misto che vengono apposta di fuori per assaggiarlo e queste tenche marinate che fin da Candia me le portano apposta ogni settimana.

«Ma la specialità più grossa non è mia, è del borgo, di San Genesio. Ed è la carne. C'è della gente che se ne vuole portar via dei pezzi crudi, delle bistecche, per farsele cuocere a casa. La carne di San Genesio è tutta di vitellino mai uscito dalla stalla. La prima volta che ne sorpassa la porta è per andare dal macellaio. Ed è buona soltanto qui, perchè se le nostre bestie le si avvezzano anche solo a Chivasso, non è più la stessa cosa.

«Eppoi qui abbiamo la più ricercata delle insalate. Quella dell'insalata è una delle più redditizie coltivazioni dei contadini. Ed è specialissima. Viene su d'inverno e più fa freddo, più è buona. Salgono con gli autocarri a portarla via. Ci fu un inverno che ne fece per un milione di lire. Era stato un inverno polare addirittura. La seminano come fosse grano, a settembre, l'insalata di San Genesio.

... un vecchietto a cui i numerosi «quartini»...

— E di vino come siete?

— C'è l'imbarazzo di Castagneto che han bevuto. Una marcolona di Nebiolo e di Bonarda. E' dolce e fa più spuma del sciampagna. Eppoi c'è il Monferrato a due passi e di vino di classe non ne manca da queste parti.

«Felicin» non mente. C'è lì, sul tavolo, una bottiglia di Barolo che pare fatta apposta per dargli ragione.

Frattanto tutti han finito di mangiare: qualcuno se ne va, molti stanno ancora seduti a far quattro chiacchiere digestive e a goderi il panorama e la frescura. Arrivano anche nuovi clienti. Son comitive famigliari salite quassù da Chivasso, da Verolengo, da Gassino e da altri paesi, venuti da Torino, per passare una giornata all'aria aperta. Han portato con sè, nelle sporte e nei cestini, il pranzo freddo, han mangiato fra i castagneti ed ora vengono qui a bere qualcosa di fresco attorno ad un tavolo. Gaie comitive, intere famiglie con tre generazioni, dai nonni ai bambini trotterellanti, che sanno come passare in pace e salute il loro giorno di festa. Parlano dell'acqua sulfurea: sei soldi al bicchiere costa ed è tutt'altro che buona; per contro, fa bene.

Qualche ragazza imbraccia un vecchio nell'organetto e, al lieto squillare di musiche vecchie e nuove, piroette antiche poiche e sdilinquenti tanghi. Anche questa è roba di campagna, sincera e lieta.

Al «Felicin» c'è un vecchietto a cui i numerosi «quartini» vuotati cominciano ad infondere insolita gaiezza ed abbondante eloquenza. Ci comunica tutti i fatti suoi: che ha lavorato in Francia, che possiede una calzoleria a Torino, che lo angustia l'antipatia che i suoi tre figli manifestano per il vino. A lui il vino, invece, piace. Soltanto al vino deve se è giunto arzillo e sano a settantaquattr'anni. Se n'è ora, infine, rimasto in silenzio, con tranquillità. Solo un leggero rossore attestava la sua emozione.

— Grazie signor Argers. Ma non è possibile... — la udì dire con voce bassa ma ferma. E con l'impressione di qualcosa d'irreparabile la vide uscire.

Era stato un passo presuntuoso; adesso lo riconosceva. Però aveva approfittato dell'occasione che gli si era presentata ed aveva agito da uomo. Ed ora sapeva che una ragazza come Alice Lang non era per lui, Stan Argers, con o senza i 25 mila dollari.

Una profonda tristezza s'impadronì della sua anima e gli parve che la sua fortuna perdesse ormai ogni attrattiva. Egli pensava che il denaro era inutile se doveva produrre il disinganno e non dare la felicità.

Al suo ritorno a casa la padrona lo avvertì che un signore di una certa età era stato a trovarlo ed aveva promesso di ritornare. Infatti mezz'ora dopo tornò:

— Ho un incarico spiacevole da compiere, signor Argers... La notizia apparsa nei giornali di questa mattina conteneva un errore riguardo al premio. La commissione a causa delle sollecitazioni del pubblico si vide obbligata a mandare i risultati del sorteggio con molta precipitazione. Così si spiega che il suo nome sia apparso a lato del primo premio, mentre che a lei tocca uno degli ultimi. La commissione mi incarica di esprimerle il suo vivo rincrescimento per quanto è avvenuto, e la prega di accettare un premio di consolazione di 100 dollari da aggiungersi al suo premio di 150.

Argers emise una gran boccata di fumo:

— Bene: aspetto i 250 dollari.

Egli era disposto a prendere filosoficamente la disavventura. Soltanto pensava con timore alle ciarle e ai commenti che avrebbero fatto il giorno dopo in ufficio.

Il giorno dopo fu peggio di quel che avesse immaginato. Tutti avevano letto la correzione apparsa nei giornali e con la stessa premura con cui erano andati a felicitarlo adesso lo bersagliavano con motti e facezie. Fra tante cose spiacevoli lo consolò il fatto di non avere incontrato Alice. Sentiva che sarebbe stato estremamente penoso parlar con lei dopo quanto era avvenuto. D'altra parte aveva preso la decisione di cercarsi un altro impiego.

Quando giunse l'ora dell'uscita si accorse che i colleghi, come per un'ultima burla, lo avevano lasciato solo. Con animo triste pensò che non lo aspettava niente di piacevole alla pensione, dove i compagni di tavola a quest'ora avevano già pronte le loro frecciate.

Di fronte all'ufficio c'era un piccolo caffè molto frequentato dagli impiegati. Decise di entrare il dentro. Con un movimento meccanico prese un giornale per vedere l'elenco corretto dei premi. Repentinamente ricordò che Alice aveva l'abitudine di prendere il suo caffè pri-

«Felicin» mastro di cucina e «Genesio» mastro di sala...

... un vecchietto a cui i numerosi «quartini»...

«faccio» una parete e lei mi dà trenta merli.

«Felicin» non aveva un solo merlo in albergo, ma accettò. Prese il fucile e andò per la campagna. Dopo poche ore tornò con i trenta merli. L'altro, frattanto, aveva finita la parete.

Piacevole e sereno chiacchierare delle ore di campagna... Ore che passano e tu non te ne accorgi, finchè non viene il tramonto a dirti che la città ti aspetta. Addio cotechino, agnolotti e tenche marinate; addio doppie reliquie e novellari di caccia, addio folli brigate di famiglie festaiole...

Addio? Perchè? Arrivederci, perbacco! A San Genesio, chi ci va una volta, ci ritorna sempre. Come la vecchietta di Chivasso, come il calzolaio di Caluso. Torneremo anche noi, sperando di trovarli ancora per molto tempo a discutere dell'età dell'ippocastano, a vuotare arrubinate sfilze di «quartini»!...

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bioletto

IL GIOVEDI' DI STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto)

Nuotare

Il nuoto è stato in onore fin dalla più remota antichità. Egiziani, Fenici, Greci e Cartaginesi erano abilissimi nuotatori. I romani, per indicare un uomo incolto dicevano: «Non sa nè leggere nè nuotare».

Nel medioevo nessun gentiluomo poteva essere armato cavaliere se non sapeva nuotare.

Ai nostri tempi i peruviani, i brasiliani, i pescatori di perle giavanesi e di Ceylan sono nuotatori incomparabili. In tutti i paesi europei, del resto, il nuoto è largamente praticato. L'Italia ha vantato e vanta impareggiabili campioni di questo sport.

E' superfluo parlare dell'utilità del nuoto. Se ne comprendono i vantaggi pratici e l'utilità atletica. Si dice giustamente: «Colui che non sa leggere trova sempre una persona compiacente che gli legga ciò che vuol sapere. Colui che non sa nuotare non ha sempre qualcuno pronto a ripescarlo nel caso in cui cada in acqua». Tutti dovrebbero saper nuotare.

Vi sono molti stili al nuoto. I più elementari sono: quello a rana, fare il morto, il nuoto sul dorso. Chi conosce questi tre sistemi è in grado di trarsi dal pericolo, a condizione che non perda il sangue freddo.

Il nuoto a rana, come lo dice il nome, consiste in una serie di movimenti che ricordano quelli dei batraci. Si divide in tre tempi. Alla partenza le braccia sono ripiegate, i gomiti contro il torace, le mani con le dita giunte allungate sotto il mento; le gambe ugualmente ripiegate con i talloni giunti. Nel primo tempo distendere le braccia di tutta la lunghezza, tenendo le mani unite; simultaneamente, allungare le gambe lasciandole divaricate. Nel secondo tempo, girare le mani col palmo in fuori, sempre tenendo le dita giunte e divaricate le braccia fino all'altezza delle spalle; richiudere le gambe lasciandole distese. Nel terzo tempo riportare rapidamente le mani sotto il mento e ripiegare le gambe per ritornare alla posizione di partenza.

Fare il morto è il mezzo più semplice per stare a galla. Il metodo per imparare a fare il morto consiste nell'allungarsi sul dorso, tenendo le mani lungo il corpo e il capo gettato all'indietro.

Il nuoto sul dorso è nella stessa posizione del morto, ma con movimenti delle braccia e delle gambe per far avanzare il nuotatore.

Oltre a questi sistemi di nuoto, celebre quelli classici, di grande stile, praticati dai campioni: il crawl, il tradgeon e l'over arm stroke.

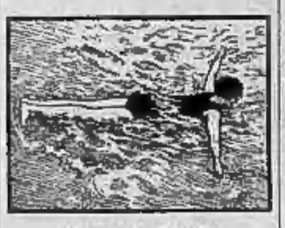
Per nuotare con questi sistemi occorre possedere già i primi rudimenti non solo, ma aver praticato per lungo tempo il nuoto. D'altronde i tre ultimi stili sono, come abbiamo detto, da campioni. Per questo li abbiamo elencati senza indicare come vengono eseguiti.

POSIZIONE DI PARTENZA

Braccia: gomiti contro il corpo; mani una contro l'altra con le palme rivolte in basso. *Gambe:* ripiegate e divaricate; talloni rimiti.

PRIMO TEMPO

Braccia: distese in avanti; mani una contro l'altra con le palme in basso. *Gambe:* distese e divaricate il più possibile.



SECONDO TEMPO

Braccia: volgere le palme delle mani in fuori (dita riunite, pollice riunito alle altre dita); divaricare le braccia perpendicolarmente al corpo (a croce). *Gambe:* riunirle con forza l'una all'altra volgendo le punte dei piedi verso il basso.

TERZO TEMPO

Braccia e gambe: ritornare lentamente alla posizione di partenza.

Respirazione: inspirare, cioè immettere il fiato durante il secondo tempo. Espirare, cioè emettere il fiato, attraverso il naso, a bocca chiusa, durante gli altri tempi.

L

La più bella fra le b.....L
o piccini, è certo l'.....L
Essa fa le ghermin.....L
col suo spirito rib.....L

In cucina, tra pad.....L
aiutata dalle ano.....L
d'ova sbatte tre scod.....L
poi fa un monte di frit.....L

E se mangia a crepap.....L
fin che ha male alla pan.....L
Avrà mal di pancia, l'.....L
e vedrà certo le st.....L

LAGO. — Dal latino lacus. Grande distesa di acqua, circondata da ogni parte dalla terra.

I laghi si distinguono a seconda della loro origine:

a) laghi di origine pelagica, ultime vestigia di mare isolata da movimenti tellurici e generalmente in via di prosciugamento. Sono caratteristici delle regioni desertiche. Appartengono a questa specie il Mar Morto il Caspio, l'Aral, il lago Salato dell'Utah e altri.

b) laghi di origine tellurica, prodotti da sommovimenti del suolo che arresta talvolta il corso dei fiumi. E' tale il lago di Ginevra e numerosi laghi del Giura, ecc.

c) laghi di origine vulcanica, dovuti tanto a sprofondamenti circolari, tanto all'estinzione di crateri che le acque riempiono, quanto allo sbarramento di una valle da parte di una colata di lava.

d) laghi di origine glaciale, dovuti talvolta all'erosione della roccia per lo spostamento di un

ghiacciaio (laghi di Finlandia, grandi laghi russi) talvolta allo sbarramento di una valle da parte di una morena, specialmente al piede di una zona montagnosa (lago Maggiore, di Como, Iseo, di Garda e in generale tutti i laghi situati nelle Prealpi).

LEONARDO DA VINCI (1452-1519). — Nato a Vinci, nel Valdarno inferiore, fu a Firenze discepolo del Verrocchio e amico del Botticelli, ma assimilò la più varia coltura letteraria e scientifica. Dimorò a Milano, presso Ludovico il Moro ove, oltre che ad opere d'arte, si adoperò a rendere navigabile l'Adda. Dopo varie peregrinazioni in Italia, passò in Francia alla Corte di Francesco I e morì giovane a Cloux, presso il castello di Amboise.

Pittore meraviglioso di bellezza e di verità — la *Gioconda*, la *Vergine delle Rocce* — lo collocano tra i grandissimi della pittura. Non lasciò

molti quadri perchè fu tutto assorto nella vita speculativa e negli studi scientifici. Alcuni suoi frammenti, fin dal secolo XVII, furono riuniti col titolo di *Trattato della pittura*. Lasciò inoltre numerosi scritti e studi di meccanica, matematica, idraulica e aerostatica. Importantissimi questi ultimi per la divinazione del volo e dell'aeroplano. Lasciò anche scritti morali e poesie.

LEOPARDI Giacomo (1798-1837). — Il più grande dei nostri poeti della prima metà del Sec. XIX. Nato da famiglia nobile in Recanati. A tredici anni già scriveva versi e nel 1813, studiava greco ed ebraico senza maestro. Appassionato di filologia e di erudizione, trascorreva maggior parte del tempo nella biblioteca paterna, scrivendo studi e saggi, e dedicandosi anche a comporre odi in greco e in latino.

Il troppo studio lo rese malaticcio e, com'egli diceva, «di aspetto miserabile». Stampò i suoi primi versi della maturità, la canzone *All'Italia* e *Sopra il monumento di Dante*, nel 1818 a Roma. Sebbene parecchie in-

fermità lo perseguitassero, compose nel 1820 gli *Idilli*, la sua opera di più alto progio. Nel 1822 abbandonò Recanati e si stabilì a Roma, ove ancora lavorò, quindi a Milano e a Bologna. Vagò poi per diverse città d'Italia, sempre perseguitato dal male e morì in Napoli presso un amico che l'ospitava. Lasciò, oltre alle citate, innumerevoli opere di poesia, di prosa, di filosofia, di filologia e di cultura in genere, specialmente rivolta allo studio delle lettere greche e latine.

Da giovedì prossimo un romanzo comico:

«Gli scherzi di Totò»

Il contrabbasso fatato

Attraversando passo passo
Doremi se ne va con lena,
ma gli pesa il contrabbasso
che si porta sulla schiena.

Ma si arresta, alfine, stanco
e dal grosso suo strumento
ecco più di un saltimbanco
uscir ilare e contento.

Detto fatto: ognun felice
dà la stura al concertino;
gatto, cane e danzatrice
fanno un ballo per benino.

Il postiglione del Duca (10

ANTEFATTO. — Filiberto Bonnudo, messaggero del Duca Amedeo I di Savoia, scambiato per il sicario di un bandito, è condannato al remo su una galera. Quivi, capeggiando la rivolta dei compagni di catena, si impadronisce d'una nave spagnola sulla quale i galeotti fungono da ciurma. In mare salvano una nave attaccata dai pirati, sulla quale è la Duchessa di Montléry. La giovane donna, fattasi discendere in una scialuppa, viene accolta come naufraga su una nave spagnola, diretta contro il Piemonte. La nobildonna riesce così a conoscere il piano degli spagnoli. Isabella di Montléry fugge nottetempo dalla nave spagnola su di una scialuppa con la quale Filiberto è venuta a prenderla.

Vittorio Amedeo I, ordinata la levata alle armi dei territori che gli erano rimasti in Piemonte, non aveva radunato che un pugno di fedeli. Con l'esigua armata, egli marciava nell'Acquese e faceva accampare i suoi sui pressi di Mombaldone. L'avanguardia mandata innanzi ritornò dando l'allarme: «Il grosso degli spagnoli ci sta marciando contro!». Immediatamente gli armati del Duca si di-

sposero per il combattimento. Gli spagnoli, sbucati dalla sommità di un colle, mossero senz'altro all'attacco, sicuri della vittoria. La situazione era disperata, ma i Piemontesi, non dimentichi dell'antico valore, si difesero aspramente, mutando la battaglia in una mischia violenta all'arma bianca. Quando già gli armati di Amedeo I stavano per cedere, sopraffatti dal numero, da quello stesso colle dal

quale era apparso il nemico, sbucò una squadra di armati. «Che accade?» — domandò il Duca — «Altri nemici?». Ma i sopraggiunti, discendendo a precipizio, lanciarono un grido fatidico: «Savoia!». Gli spagnoli desistettero dal combattere per un istante, indecisi, intimoriti. Credettero di avere alle spalle l'avanguardia di un intero esercito. Che era accaduto? Filiberto, sbarcato coi suoi su una costa

del Savonese, aliestita una carovana con cinque carri, si era diretto senz'altro nell'Acquese, precisamente nella località ove il Duca, secondo i piani scoperti da Isabella, doveva essere attaccato. Egli giungeva così in soccorso del suo Duca. I Piemontesi, approfittando dell'indecisione e del panico sparsosi nelle file del nemico, lo sopraffecero e lo volsero in fuga. Sul campo di battaglia, seminato di spagnoli

morti e feriti, Filiberto si trovò di fronte al Duca. Spiegò così il suo gesto, raccontando ai suo Signore le peripezie vissute e i dolori subiti per tener fede alla missione assegnatagli dallo zio morente. «Sei un fedele — gli disse Amedeo I. — Sei un prode! Meriti una ricompensa. Ti nomino conte e ufficiale dei miei Granatieri». Filiberto, commosso, volse allora lo sguardo verso qualcuno che gioiva della sua stessa gioia, verso Isabella di Montléry. L'attirò

a sè e, inginocchiatosele innanzi, le mormorò: — Vi amavo, ma la mia umile condizione mi impediva di manifestarvelo. Ora, per volere del mio Duca, posso farlo. Volete portare il mio nome? — Isabella, con gli occhi irrorati di lacrime, gli porse ambe le mani. Sul campo di battaglia di Mombaldone la conclusione di un sogno d'amore suggellava così la vittoria delle armi piemontesi.

— FINE —

Cronache dei Piccoli

Il topodromo

Anni fa, a Parigi, è stato costruito un «topodromo» nel quale si davano corride fra cani e topi. Gli spettatori erano degli oziosi stravaganti e per altra parte portinai di stabili che si recavano colà per ammaestrare i loro cani alla necessaria caccia dei topi che infestano il sottosuolo parigino.

Sono state fatte anche gare di abilità nella caccia al topo fra cani di diverse razze, messi di fronte ad abitanti delle chiaviche fatti uscire in una gabbietta nella quale erano imprigionati.

I migliori cacciatori hanno dimostrato di essere i fox-terrier a pelo duro.

Villeggiature giapponesi

I giapponesi amano come noi la villeggiatura. Ultimato il lavoro dell'annata, se ne vanno nelle stazioni termali. Non spendono molto, poichè il bagnante nipponico con quaranta o cinquanta centesimi trova nelle località termali una camera d'affitto.

La maggior parte dei villeggianti non spende proporzionalmente molto di più nel resto. I giapponesi delle classi medie portano con loro il letto (uno stuoia arrotolata) e il mobilamento (un sacco di riso). Pensano per la villeggiatura con un cavallo carico delle masserizie e dei figlioli più piccoli. Vento modesta, i giapponesi!

Histoire di un pomeriggio estivo, in campagna! Che cos'è quest'ordigno che il babbo adopera con sì tanta frequenza?

Stagioni liriche italiane a Rio de Janeiro e a San Paolo

Genova, giovedì sera.

Sono partiti col *Biancamano*, diretti a Rio de Janeiro, numerosi noti artisti del teatro lirico italiano, scritturati per le prossime stagioni dei due «massimi» brasiliani: il Teatro Municipale di Rio e quello di San Paolo.

La stagione brasiliana sarà, come gli anni scorsi, una superba affermazione della produzione lirica italiana, della quale presenterà diverse opere di repertorio e alcune novità. Gli spettacoli avranno inizio durante la prima settimana di agosto e assumeranno speciale importanza, coincidendo con la celebrazione del centenario della nascita di Carlo Gomez, il grande maestro brasiliano, compagno e amico di Catalani, di cui andranno in scena il *Guarany*, il *Condor* e lo *Schiavo*. Anche per la rappresentazione di queste tre opere, la prima e le seconde parti saranno affidate tutte ad artisti italiani. Le sole masse corali e orchestrali saranno formate da elementi locali. Dirigeranno la stagione i maestri Questa e Berettoni, imbarcatisi oggi con Gina Cigna e Ebe Stignani e con Parmiggiani, Marcato, Baronti, Baccaloni e altri.

Il bando nazionale dei Concorsi per la Amministrazioni dello Stato

Roma, giovedì sera.

Il «Giornale d'Italia» dice che il prossimo bando nazionale dei concorsi governativi che sarà pubblicato entro il 15 ottobre dovrà adeguarsi alle esigenze dei posti vacanti nei ruoli dell'organico maturatesi nel 1936 e quelli che presumibilmente matureranno nel 1937. Si presume dunque in questo bando una capienza di posti approssimativamente doppia dei bandi precedenti, che fu di 7705 posti nel bando del 1932; 6705 nel bando 1933; 7714 nel bando del 1934.

Il Congresso mondiale del Dopolavoro

Berlino, giovedì sera.

Con l'intervento di quaranta Nazioni, si apre ad Amburgo il congresso mondiale delle organizzazioni dopolavoristiche e affini. La città anseatica è tappezzata di bandiere di tutti i Paesi che sventolano anche al sommo di trentadue pennoni appositamente eretti per la circostanza. I congressisti e le rappresentanze delle varie Nazioni che svolgeranno uno scelto programma di produzioni teatrali, musicali e di danza, culminante in un grandioso corteo di ventimila persone, sono già presenti al completo. Quella italiana, fatta oggetto a particolari manifestazioni di simpatia, è giunta ieri, salutata alla stazione dal comitato organizzatore e da una gran folla di popolo.

Lindberg a Berlino

Berlino, giovedì sera.

E' giunto nel pomeriggio di ieri a Berlino il col. Lindberg. Erano a riceverlo all'aeroporto militare di Staaken alcuni alti ufficiali dell'arma aerea e il primo aiutante del Ministro dell'aria generale Goering. Come riferimmo a suo tempo, il celebre aviatore americano è stato invitato a Berlino dal generale Goering. Lindberg visiterà alcune fabbriche di aeroplani.

La Crociera *Stampa*-C.I.T.

Dopo la visita a Gibilterra l'«Augustus» si reca ad Algeri e Tripoli

Da bordo dell'«Augustus», giovedì mattino.

Il successo della Crociera organizzata da La Stampa-C.I.T. si dimostra sempre più vasto di mano in mano che l'Augustus prosegue nel suo viaggio. Ne è una magnifica dimostrazione l'entusiasmo della folla dei gitanti i quali trascorrono la vita di bordo fra liete ed animate distrazioni.

Una variante ha dovuto essere portata al primitivo programma in conseguenza delle gravi lotte che agitano la Spagna. Il comando dell'Augustus ha perciò evitato gli scali nella penisola iberica e nel Marocco spagnolo, sostituendoli con scali diversi ma non meno interessanti.

Dopo ventiquattro ore di navigazione, favorita da un mare magnifico e da un cielo sereno, la motonave ha raggiunto nel Gibilterra e i gitanti hanno compiuto una interessante visita alla città.

Al programma sono state aggiunte numerose manifestazioni e la notizia, comunicata durante il primo giorno di navigazione ai millecinquecento gitanti, è stata accolta con viva soddisfazione. Oggi e domani l'Augustus sosterà ad Algeri ed i gitanti, accompagnati da esperte guide, avranno modo di visitare la suggestiva città araba e di effettuare le altre escursioni in programma. Il 26 ed il 27, dopo una giornata di navigazione, i crocieristi saranno a Tripoli, dove il Governatore Maresciallo Balbo riceverà il loro omaggio; quindi proseguiranno per Palermo, Napoli, Capri e Genova.

Lindberg a Berlino

Berlino, giovedì sera.

E' giunto nel pomeriggio di ieri a Berlino il col. Lindberg. Erano a riceverlo all'aeroporto militare di Staaken alcuni alti ufficiali dell'arma aerea e il primo aiutante del Ministro dell'aria generale Goering. Come riferimmo a suo tempo, il celebre aviatore americano è stato invitato a Berlino dal generale Goering. Lindberg visiterà alcune fabbriche di aeroplani.

Appendice di «STAMPA SERA» (12

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO

di AUGUSTO DE ANGELIS

Gli occhi le luccicarono di curiosità avida al pensiero di potervi penetrare anche lei.

Ore 14,20.

Di fuori la casetta era cadente, punteggiata, scrostata più intonaco nè tinta. Per la scala era lurida.

Furono sul ballatoio, davanti alla porta, e De Vincenzi si fece dare da Bargelli il mazzo delle chiavi, che erano state trovate nelle tasche del morto.

— Tornate in portineria, voi! Presto, marsch!

La vecchia discese brontolando, col cic ciac delle ciabatte sui gradini di sasso.

La serratura doveva averla fatta mettere il signor Marco, perchè era una serratura inglese.

De Vincenzi stava per introdurvi la piccola chiave quando si fermò. Fece ricadere la mano, si chinò ad osservare.

— Kreisler!...

— Che c'è? — chiese il professore, a cui le narici sottili ed esangui fremettero subito, riprendendo a tempo gli occhiali scivolini.

Kreisler aveva già aperto la sua valigetta nera.

— Prima ancora delle impronte, osservate la toppa.

Il giovane trasse la lente.

— Hanno aperto questa porta con uno strumento d'acciaio assai sottile... Uno strumento assolutamente perfezionato... Le tracce sull'ottone sono appena visibili...

Spruzzò la polvere bianca e non apparve nulla.

— Non ci sono impronte...

Però, non era persuaso. Spruzzò ancora, allargando la macchia bianca sui due battenti. Allora, apparvero alcune impronte nette, di dita piccoline.

— Ecco!

— Si direbbero impronte di donna...

— Un momento! — e il professore osservò lui. — Sono indubbiamente impronte di donna... Bargelli, vada a chiamare il fotografo, dev'essere in istrada, nell'auto...

Aspetti... ce ne sono due o tre sul ballatoio.

De Vincenzi osservava la scala. Il vecchio abitava al secondo piano: una unica porta, di faccia, in mezzo alla parete. La casa aveva tre piani. Al primo, la famiglia del telegrafista... E al terzo... Salì le due rampe: una porta eguale a quella del signor Marco. Non ebbe bisogno di suonare. Appena giunto sull'ultimo gradino, il battente si spalancò.

Una donna apparve. Il commissario fu colpito subito dallo scintillio di due grandi occhi e dal biancore di un volto incorniciato da una strana raggiera di diavolini di carta. La donna aveva i capelli lunghi per le spalle ed erano neri, neri come inchiostro. Che strano volto! Bello ancora, senza dubbio, eppure a tutta prima sconcertava e atterriva. Una Gorgone. Ma il corpo fugava subito ogni letterario ricordo mitologico. Era il corpo flaccido e oscenamente pingue di una matrona equivoca e repugnante. L'abito di seta rossa lucida le conteneva le forme comprimendogliele ed era scollacciato al polpacci enormi, inguainati in calze di seta artificiale, che avevano lunghi riflessi biancastri simili a sbavature di lumache.

Fissava con diffidenza il commissario che, all'apparizione, s'era fermato.

— A quest'ora dorme. Come fate a non saperlo? Non ditemi che vi ha dato un appuntamento, perchè non ci credo più... Lui si arrabbia se è con me che si piglia!... Tornate, giovinotto, tornate! Alle 6, lo troverete appena appena svegliato.

Di chi parlava?

— Ah! Sì, dorme?... Ma io vorrei scambiare qualche parola con lei...

— Con me?...

Rise, si passò le mani sul ventre obeso. Per poco non ammiccava. Ma guardò il giovane bruno, che s'era mosso verso di lei, e il riso le si spense e le corrugò la sopracciglia nera con improvvisa preoccupazione.

— Che c'è di nuovo? Chi siete? Che volete da me?...

— Qualche informazione...

— Ebbene?

— Mi lasci entrare...

L'anticamera sarebbe bastata da sola a far prevedere l'aspetto della padrona, come la padrona faceva immaginare tutto l'appartamento.

Una lampada d'ottone di stile moresco, un divano coperto da uno scialle giallo e argento, tipo corridore di tappeti col fez», qualche sgabello nero di legno traforato e un gran mobile pure nero nello stesso stile. A completare, non mancava polvere, sudiciume e un odore grave, dolciastro, che mozzava il respiro e dava subito un senso di malessere.

— Ebbene?

— Polizia.

— Ah!... Possiedo le carte in regola. La licenza per affittare e tutto il resto!... E poi non ho che un solo inquilino... che è...

— Vostro parente — insinuò De Vincenzi.

— No! Non è affatto mio parente e non ho alcun bisogno di farlo passare per tale, dal momento che la licenza è in regola. L'inquilino di cui vi parlo è un compito gentiluomo... un autentico viennese fiorentino... un uomo che non aspetta visite della polizia...

— E che dorme, vero?

— Sicuro, dorme..... Rincasa sempre alle prime ore del mattino e di giorno dorme... Che c'è di strano? Ognuno vive come vuole, quando non ha da rendere conti a nessuno...

— Giusto...

De Vincenzi si sentiva soffocare. Il senso di malessere aumentava sempre più. Quell'odore... Ma che diavolo di odore era quello?

Dal basso venne la voce del professore.

— Commissario!... Aspettiamo lei per aprire...

— Basta, per ora... Tornerò quando il vostro inquilino si sarà svegliato...

— Stasera?

— Anche stasera...

Non voleva dir di più.

— Come si chiama lei, signora?

— Vannetta Arcangeli...

— Grazie!

Molto probabilmente Vannetta Arcangeli e il suo vicinato non avevan nulla a che fare col delitto commesso al *Dennarone*.

Il battente, accompagnato dalla mano della donna, lo seguì mentre usciva; ma lui attese invano lo scatto della molla... Cominciò a scendere, tendendo l'orecchio... Nulla... Sorrise: la vecchia doveva spiare di tra l'uscio socchiuso. Quell'odore!... Giunse sul pianerottolo del secondo piano e non era riuscito a trovare da che cosa potesse venir prodotto quell'odore... che gli aveva dato subito un così forte malessere...

— Fatto?

— Fatto!

Il fotografo chiudeva il treppiedi.

— Ci sarà bisogno ancora di me?

— Ora vedremo...

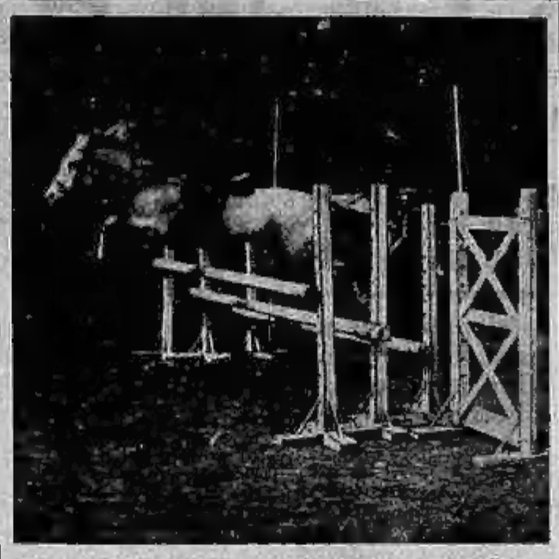
Fece girare la chiave. Tre scatti. La porta cedette. Entrò prima di aprirla. Quale altro terribile senso di nausea l'avrebbe assalito alla gola? Il vecchio non permetteva a nessuno di entrargli in casa!...

(Continua)

Mattinata estiva al Foro Mussolini

Dove la gioventù fascista si addestra allo sport dell'ippica

Inutili argomentazioni di pavidi e di profani - L'equitazione come scuola di coraggio
Il gioco del polo per i giovani cavalieri - Il problema dell'incantevole isola di Brioni



Un salto della « triplice » compiuto da un avanguardista

La squadra « Balilla » che ha partecipato al recente concorso ippico

ROMA, luglio.

Molta gente guarda all'equitazione con una malcelata ironia e ti lascia intendere che il cavallo non è nei suoi gusti. Si dice che l'ippica è uno sport snobistico, che costa cara, che non ha mai appassionato le folle. — Queste, dai più ai meno, le argomentazioni dei profani. E chi più ne ha più ne metta.

A volte capita di sentire parlare di un concorso ippico con le sdolcinate frasi « carine » che potrebbero usarsi per una manifestazione prettamente mondana, per un torneo di scacchi o qualcosa del genere. Pensiamo che se alcuni di questi « profani », ironici e maestri del sottinteso, fosse per avventura, un bel mattino, messo di peso sulla groppa di un puledro che tirasse calci e « sgroppasse a montone » (non è frase per i profani ma egualmente comprensibile) non tarderebbe a convincersi che non si tratta di un facile « giuoco per signore », ma di un rude sport, altamente formativo delle qualità più virili che possano apprezzarsi in un popolo. Certo è vero che l'ippica è stato finora uno sport praticato isolatamente e ha quindi rappresentato un lusso e un privilegio di pochi, ma, con il Regime, anche in questo settore molte cose stanno cambiando. Oggi si è pienamente compreso che fare della equitazione vera e propria è molto più difficile che non andare in bicicletta od in automobile e si è cercato di portare questo appassionante sport fuori dal chiuso ambiente dei circoli aristocratici.

Il cavallo « fa cuore »

« Il cavallo fa cuore » — dicono i cavalieri — ed è realmente così. Se un giovane che abbia del coraggio e della volontà il cavallo si fa prestissimo amare. Gli farà provare l'ebbrezza del salto, si scaraventerà generosamente per le più ripide discese, sempre dominato dalla volontà del cavaliere, si arrampicherà per erte salite, farà con lui le scale, ecc. Chi non ha assistito — magari al cinema — alle esercitazioni ippiche dei nostri ufficiali di Cavalleria?

Portare le masse a contatto con l'equitazione non poteva non essere l'obiettivo di un Regime che ha per Capo il Duce il quale è un ottimo cavaliere, un saltatore di prim'ordine. E, per non parlare di altri gerarchi che sono pure brillanti cavalieri, chi non sa che Starace, Segretario del Partito, usa cimentarsi e con successo, nelle prove ippiche?

Dunque, finiamola con le ironie e se non possiamo considerare, per ora, l'equitazione uno sport per le masse, sosteniamo però la necessità che esso prenda il maggiore impulso fra le nuove coraggiose generazioni del Littorio.

A Roma, i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, le Giovani e Piccole Italiane, hanno i loro maneggi e campi balilla. Ogni mattina numerosissimi giovani si danno convegno al Foro Mussolini dove, sotto il controllo del Comando dell'Accademia fascista di educazione fisica, si svolgono i corsi di equitazione. Ogni cosa è regolata secondo le esigenze, e l'insegnamento viene curato con metodo razionale.

Fra i cavalli destinati a questo uso non mancano i piccoli arabi per i Balilla e le Piccole Italiane.

Nelle prime ore del mattino, coloro che hanno già appreso i primi rudimenti, sono accompagnati in piacevoli passeggiate, mentre altri vengono trattenuti nei maneggi o vengono condotti al campo ostacoli.

I Corsi dell'O. B.

Gli organizzatori dell'Opera Nazionale Balilla che vogliono partecipare a questi corsi raggiungono facilmente il loro scopo giacchè la quota di partecipazione è minima.

Naturalmente, per ora, esiste una certa limitazione nel numero di speciali box con retta limitata (militare) per quegli organismi che volessero mantenere un proprio cavallo.

Nelle scuderie private ciò non è assolutamente possibile a ragione delle tariffe in vigore.

Comunque, i corsi di equitazione della Farnesina funzionano egregiamente e ne è riconferma l'esito avuto al Concorso Ippico internazionale, di recente svoltosi a Roma.

Uno sport che è strettamente connesso all'ippica è che, purtroppo, oggi in Italia non è esercitato che da un ridottissimo manipolo, è il polo.

Tempo addietro, sulla rivista « Il cavallo italiano da sella » e su alcuni giornali romani comparvero interessanti scritti del capitano di Cavalleria Lodi, attualmente in « Monferrato », che è stato uno dei primi propagandisti del polo italiano ed il fondatore del « polo romano ».

Alcune idee del Lodi meritano di essere considerate ed accolte. Tra l'altro egli faceva notare che a Brioni, l'incantevole isola ora di proprietà dello Stato, esiste, come è risaputo, un centro ippico nel quale, proponeva, che i nostri giovanissimi cavalieri fossero condotti attraverso l'organizzazione di campeggi estivi.

A qualcuno potrà fare sorridere l'idea di trasformare l'aristocratica, severa, romita Brioni, già nido famoso di miliardari e di aristocratici, in una scuola di polo per giovani cavalieri del Littorio, pure confessiamo di trovare la proposta, apparentemente iconoclasta, non solo suggestiva, ma in armonia con le concezioni del Fascismo. D'altra parte, miliardari e ricchi aristocratici sono oggi piuttosto rari, e non si tratterebbe di rovinare Brioni, ma, anzi, di farla risorgere a nuova pulsante esistenza, in un clima più fascista e più attuale.

I cavalli da polo che ci sono a Brioni saranno utilizzati ai giovani cavalieri dell'Opera Balilla i quali potranno, in un vicino domani, essere dei bravi giocatori.

Auspichiamo per la bella isola della Venezia Giulia un migliore domani. Esso le sarà riservato se potrà essere conosciuta da tutti e abitata da tutti. Quindi, non più pensioni di cento lire, ma quote giornaliere molto più basse.

Svecchiamo coraggiosamente l'ambiente e rendiamolo aderente alla realtà di oggi.

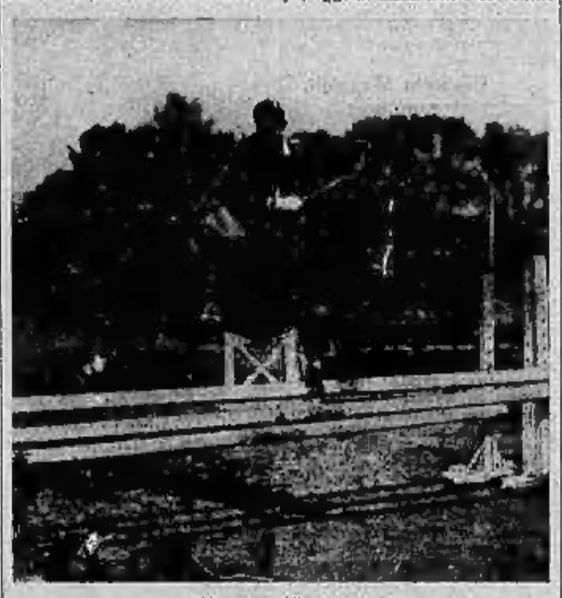
Ai principi italiani di tutti i paesi, ai vecchi miliardari che non giungono, nonchè alle esigue élites di giocatori di polo dell'alta società, sostituiamo le fresche falangi degli Avanguardisti.

Il polo è uno sport che ha bisogno di giovani che con la loro vigoria ci ottengano dei primati negli agonali.

In Italia, il carattere snobistico va bandito da ogni sport.

E per concludere, auspichiamo che i boschi incantati di Brioni siano animati da centinaia di Balilla e che il tennis, il golf, il polo, il gioco del calcio siano goduti dalla nostra gioventù fascista.

Carlo Albanese



Un magnifico salto

La lotta presidenziale negli Stati Uniti

Chi è Landon l'avversario di Roosevelt?

Il candidato repubblicano — se gli andrà male questa volta — sarà certamente nel 1940 il Presidente della Repubblica stellata

WASHINGTON, luglio.

E' assai poco probabile che il candidato del partito repubblicano degli Stati Uniti per le prossime elezioni presidenziali, Alfredo Mossman Landon, possa aver ragione sul suo diretto avversario Roosevelt.

Ma questo non va tutto attribuito a demerito del Landon, quanto al fatto che Roosevelt « deve » riuscire vincitore nel 1936. Ma nel 1940, cioè in un altro turno di elezioni, Roosevelt non potrà più essere a disposizione del partito democratico, poichè non è praticamente ammesso, per consuetudine, che un presidente venga riconfermato in carica più di una seconda volta; allora in qualunque caso (e quand'anche la cosa dovesse procedere diversamente) Landon sarà nel 1940 sicuro eletto.

Quarantotto, ma non li dimostra

In seno al partito proprio Landon non ha ormai — e non avrà più — competitori ed egli non conoscerà perciò le difficoltà, contro cui dovettero lottare Taft, Harding, Hoover. E la cosa fa stupire tanto più, in quanto egli non solo non è una figura centrale di Washington, ma è quasi completamente sconosciuto nei circoli dove si « fa » la politica e non ha mai avuto un incarico federale. Egli, anzi, ha trascorso la sua vita essenzialmente in provincia: ed è appunto questa circostanza, che lo ha reso così straordinariamente popolare.

Egli ha quarantott'anni, ma ne dimostra assai meno: è alto e slanciato; la sua bionda capigliatura, che incomincia appena a brizzolarsi, incornicia un viso espressivo, in cui gli occhi vivacissimi spiccano anche attraverso le grosse lenti degli occhiali. Il colore bronzato della faccia rivela facilmente l'uomo, che vive molto all'aria libera (egli è anche appassionatissimo dell'equitazione e della pesca). Il Landon vive molto a contatto del popolo, di cui parla il dialetto e col quale si sofferma volentieri a discorrere, per informarsi di molte cose.

Mastica volentieri tabacco. Alla sera, in famiglia, gioca al bridge; ma allo scoccare della mezzanotte in punto smette, perchè alle sei del mattino vuol essere già in piedi. Legge volentieri, ma essenzialmente libri di storia o di economia politica; ritaglia volentieri dai giornali notizie e studi, che più tardi utilizza.

Come governatore dello Stato del Kansas egli risiede nella cittadina di Topeka; nel suo ufficio hanno libero ingresso tutti indistintamente i contadini, commercianti, operai, giornalisti. Egli forma un vivace contrapposto con Roosevelt: questi è mondano, conoscitore di varie lingue, abituato ai viaggi e agli ambienti internazionali; Landon invece non parla che l'americano e la sola volta che lasciò gli Stati Uniti fu per andare nel Canadà; è un parlatore mediocrissimo; ha abitudini modeste e in molte cose appare la semplicità in persona.

Anche politicamente è evidente la netta distinzione che separa il Presidente della Repubblica americana dal Landon: il primo è un organizzatore, che inaugurò un nuovo principio economico, in cui sono in gioco prestiti di miliardi; Landon è piuttosto un amministratore, che rifugge dai debiti e il cui principio fondamentale è precisamente il pareggio. Infatti, eletto governatore del Kansas nel 1932 — proprio nel periodo della massima depressione economica — egli ristabilì immediatamente l'equilibrio del bilancio; al fatto che egli sia riuscito a ciò non meitadi poco propri di una nazione civile (ciò non la soppressione delle sovvenzioni alle scuole, agli ospedali, ai disoccupati, ecc.) non fu dato grande rilievo: cosa tanto più singolare in quanto egli è anche avversario del lavoro dei fanciulli e propugna l'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione...

La sua concezione politica

La sua concezione politica — come quella della massima parte dei grandi uomini politici — deriva direttamente dal suo diretto passato. Egli nacque nella Pensilvania da piccoli borghesi; anzi coloni. La madre (come quasi tutte le madri americane) profetizzò che sarebbe diventato un giorno presidente della repubblica. Fu a prezzo di grandi sacrifici che potè frequentare le scuole e, più tardi, iscriversi all'università di Kansas; sua costante preoccupazione di allora fu quella di cercare di equilibrare il suo magro bilancio; egli stesso racconta che non spese mai un extra per ragazze: solo una volta, avendo guadagnato 4,50 al bridge, offrì un pranzo.

Laureatosi in giurisprudenza, invece di dedicarsi alla professione dell'avvocato, raggranellò il padre a Indipendenza e lo aiutò nell'industria e nel commercio del petrolio, che egli aveva colà avviati con successo. Fu così che divenne proprietario di una fortuna di circa un milione di dollari: fortuna considerevolissima per l'America, ma già sufficiente a dargli una certa indipendenza economica. In fondo — dice il padre di lui — egli è sempre rimasto il piccolo impiegato dell'azienda petrolifera.

La sua vita politica s'iniziò nel 1912; diventato membro del partito repubblicano, si distinse in vari incarichi, finchè, nel 1932, fu eletto governatore del Kansas con una maggioranza assoluta. La sua rinomanza varcò prestissimo i confini dello Stato e si diffuse per tutta la Confederazione; i giornali e le riviste s'interessarono vivamente di lui. Nel luglio dell'anno scorso fece grande impressione un suo discorso alla radio, in cui spiegava come egli fosse pervenuto al pareggio del bilancio del proprio Stato e indicava come si sarebbe potuto fare altrettanto in Washington. L'editore Hearst, coi suoi trenta giornali e coi suoi venticinque milioni di lettori, aderì al suo movimento; si fondò così una vasta organizzazione per la sua elezione a presidente, mentre la sua popolarità cresceva in ogni campo; anche tra i grandi finanzieri. Pareggio — dicono questi — significa risparmio; il risparmio comporta minori tasse: dunque....

Alcuni caratteristici atteggiamenti del candidato del partito repubblicano americano al seggio presidenziale: se la sua riuscita nelle prossime elezioni è assai problematica, è però convinzione generale che egli sarà sicuro eletto nelle elezioni del 1940.

Ecco un episodio del caratteristico spirito di economia del Landon. Per il capodanno egli dovette spedire circa diecimila biglietti d'augurio; osservò che l'affrancatura d'ognuno sarebbe costata centesimi 1,5; rimandò i biglietti al tipografo, perchè li facesse più piccoli, in modo che l'affrancatura potesse essere ridotta a un solo centesimo. E risparmiò così cinquanta dollari... La dicitura dei biglietti era la seguente: « I Landon augurano tanta salute quanta felicità »: come si vede anche in ciò si rivela l'istinto del pareggio...

* * *

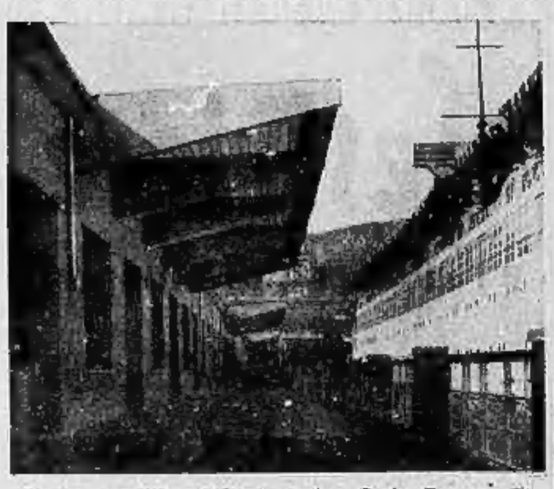
I dieci comandamenti igienici

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Euchessina. Basta prenderne di tanto in tanto una o due pastiglie di Euchessina perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità. (92

(Autorizz. Prefett. Torino 0065/2)

Grandi opere del Regime nel Porto di Genova

Le due stazioni marittime per passeggeri



Stazione marittima di Ponte Andrea Doria. Terrazze di imbarco e sbarco passeggeri di 1.a e 2.a classe

Le mutate esigenze e peculiarità del traffico turistico del dopoguerra nei confronti di quello migratorio degli anni precedenti il conflitto mondiale portarono un mutamento non soltanto nei mezzi di trasporto, ma in tutta l'attrezzatura marinara e turistica del nostro Paese; a fianco delle grandi navi, veloci e possenti, altri grandi lavori si erano resi necessari, lavori portuali di ingrandimento o di adattamento per permettere la libera manovra ai nuovi colossi, furono costruiti nuovi immensi bacini di carenaggio, nuovi magazzini, nuovi raccordi ferroviari ed in tutta la penisola sorsero come d'incanto nuovi alberghi d'ogni categoria per la accresciuta domanda turistica.

Una lacuna colmata

Il passeggero, discendendo dalla nave magnifica su cui aveva attraversato l'oceano, ritrovava a terra la continuazione dell'organizzazione impeccabile di bordo e questa intima e benintesa collaborazione armatoriale, turistica, alberghiera creava le premesse necessarie all'affermarsi ed al progredire della nostra fiorente industria del forestiero.

Nel quadro armonioso si inseriva peraltro fino a pochi anni fa una lacuna, che poteva a prima vista essere facilmente sottovalutata, ma che spesso volte bastava da sola a rompere l'incanto di un viaggio magnifico ed a pregiudicare ingiustamente tutta la saviente e paziente organizzazione di cui sopra è cenno. Intendo riferirmi alle operazioni d'imbarco e sbarco dei passeggeri e del bagaglio che, mancando una vera e propria stazione marittima, si svolgevano caoticamente ed anche... pericolosamente per i passeggeri, con promiscuità indesiderabili ed interferenze poco gradite.

Le operazioni d'imbarco e sbarco si svolgevano nel nostro maggior porto attorno ad una vetusta costruzione del 1853, inadatta ed indecorosa per non dire altro; essa costituiva un po' il punto nero dei nostri servizi transatlantici ed era precisamente allora che i passeggeri nordamericani in arrivo od in partenza nel porto della Superba passavano con rimpianto alle comode stazioni marittime delle metropoli newyorkesi, ai numerosi « piers » della altrettanto numerose strade del grande porto americano, costruzioni senza pretese di eleganza o di grandiosità, ma comode e pratiche per un pronto ed ordinato disbrigo di tutte le operazioni.

Fu così decisa la costruzione nel porto di Genova della stazione marittima di Ponte dei Mille e la bella e grandiosa opera fascista fu inaugurata il 28 ottobre del 1930, colmando la preesistente lacuna in modo veramente degno e superbo. Poche cifre bastano a dare un'idea dell'enorme lavoro compiuto: furono scavati trentamila metri cubi di materiale, furono adoperati ventiseimila metri cubi di calcestruzzo, sedicimila quintali di ferro e furono spesi complessivamente diciotto milioni di lire.

L'imponente fabbricato a tre piani comporta una netta distinzione di servizi fra le varie classi; quelli relativi alla terza classe si trovano tutti al piano terreno (piano di calata) mentre quelli relativi ai passeggeri di prima e di seconda classe sono su di un piano elevato di metri 6.50 rispetto al piano di calata e quindi all'altezza dei portelloni delle più grandi navi.

Le comunicazioni dalla città alla stazione marittima sono state assicurate da un magnifico viadotto lungo metri 91, largo metri 35, che sfocia nell'ampio piazzale antistante alla stazione stessa di metri 40 per 30, contornato sui tre lati da un riposante porticato.

La stazione di Ponte Doria

Dal porticato che fronteggia il viadotto si entra nel luminoso atrio centrale della stazione, alto che ha un'altezza massima di metri diciannove ed una superficie di oltre 320 metri quadrati. Seguono le sale di visita per i passeggeri di prima e di seconda classe, il grande salone per la visita doganale del bagaglio lungo metri cinquanta e largo undici e poi le gallerie d'imbarco e sbarco con gli spaziosi terrazzi contornati da ringhiera con cancellatti mobili per consentire la posa della passerella (lo scalandrone, in gergo marinaresco) in corrispondenza esatta ai portelloni della nave. Montacarichi e piani inclinati scorrevoli servono al trasporto del grosso bagaglio di stiva dal piano di calata alla sala visita doganale senza interferire con gli altri servizi, che si svolgono armonicamente e con perfetta disciplina.

Frattanto, quasi contemporaneamente all'inaugurazione della stazione marittima di ponte dei Mille, sugli scali di Sestri Ponente e di Trieste prendevano forma due colossi della marina mercantile italiana, il « Rex » ed il « Conte di Savoia » di 50 mila tonnellate di stazza, i quali, data la loro enorme mole e costruzione ultimata, non avrebbero potuto affiancarsi alla stazione di Ponte dei Mille o meglio ai suoi terrazzi per il deficiente pescaggio delle sporgenti acquee; si pensò immediatamente al vicino Ponte Andrea Doria, che superava tale difficoltà e si iniziò subito la costruzione della banchina e della nuova stazione in uno con l'allacciamento fra le due stazioni ottenuto mediante la costruzione di una passerella autoarreggiabile lunga metri 480, che sfocia, all'ingresso dei locali della nuova stazione di ponte Andrea Doria, in un ampio piazzale della superficie di metri quadrati 1.870, destinato ad essere prossimo raddoppiato in un prossimo futuro.

La nuova stazione, sita in ponte Andrea Doria, che ha cominciato a funzionare già nell'autunno del 1932, quando entrarono in linea il « Rex » ed il « Conte di Savoia », è stata ultimata nel 1933 importando una spesa totale di sette milioni, tra compreso il viadotto di raccordo con la stazione passeggeri di ponte dei Mille; così, quasi di colpo, il nostro massimo porto si è trovato a disporre di due magnifiche stazioni marittime che, oltre a possedere tutti i requisiti di praticità e comodità delle migliori stazioni esistenti nei maggiori porti stranieri, portano l'impronta inconfondibile di tutte le opere della nuova Italia fascista, che nel campo dei traffici turistici occupa ormai un posto di decisa avanguardia.

Nautilus

Per i passeggeri di 3.a classe

Anche qui tutti i servizi per i passeggeri di terza classe si trovano al piano di calata ed anche qui tre massicci montacarichi della potenza di sollevamento di due tonnellate ciascuno permettono il rapido trasporto del grosso bagaglio di stiva dal piano di calata a quello dei saloni di dogana; anche qui, nel grande atrio d'ingresso, trovano posto l'ufficio postale, l'ufficio cambio, negozi vari, ecc.

Le due stazioni marittime di Ponte dei Mille (a sinistra) e di Ponte Andrea Doria (a destra), ricongiunte dal viadotto

Anno 70 -- Numero 175 -- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 23 Luglio 1936 -- Anno XIV --

Racchette di tutto il mondo per un vaso d'argento

Avventure in Coppa Davis

Storia di un senatore americano che regala trofei sportivi ma non può comperare l'argenteria di famiglia - « Davis? Mai sentito nominare. Paghi il biglietto! » - Il periplo mondiale di una coppa e la severità di un doganiere - La finale tra Inghilterra e Australia

Nessun trofeo sportivo può vantare una storia ricca e lunga quanto quello che nel 1900 un uomo politico americano ebbe idea di porre in palio fra le nazioni di tutto il mondo.

La Coppa Davis, simbolo del primato annuale tennistico fra le squadre rappresentative di tutti gli Stati, supera in fama ed in importanza la stessa Coppa Schneider che fu, prima della sua aggiudicazione definitiva, il premio più ambito nel campo della velocità pura in aviazione.

Come in tutti i casi consimili non si tratta di un oggetto di elevato valore intrinseco: la Coppa Davis è un trofeo di argento massiccio, di qualche chilogramma di peso, di valore artistico discutibile date le sue apparenze alquanto barocche. Causa della coppa propriamente detta, del sottostante piatto pure d'argento e del blocco di sostegno in [illegible] di qualità pregiata.

La carriera di un uomo e di alcuni chili d'argento

Essa venne donata, allo scopo indicato, nel 1900 dal senatore americano Dwight Davis, un ricco signore che nella carriera politica del suo paese ebbe poi modo di avere delle belle soddisfazioni. Infatti mister Davis ha avuto anche l'onore, oltre quello di sedere al Congresso dell'Unione, di far parte quale ministro del governo degli Stati Uniti ed anche di coprire la carica di Governatore generale delle Isole Filippine, carica questa d'importanza di non troppo inferiore a quella dello stesso Presidente degli Stati Uniti.

Difficilmente Mr. Davis avrebbe potuto prevedere vita tanto lunga alla disputa del suo trofeo e indovinare che questo avesse potuto accendere, nel campo tennistico, la rivalità di tutte le Nazioni del globo.

Intorno all'aspetto della Coppa Davis molto si è discusso; su di esso si è fatto anche dell'umorismo. Si racconta infatti che, allorchè mister Davis volle maritarsi, la sua futura sposa gli proibisse specificatamente di occuparsi... della scelta per l'argenteria di famiglia onde evitare di collezionare altri argenteri pezzi somiglianti artisticamente alla Coppa famosa.

L'oggetto ha avuto poi travagliate e avventurose vicissitudini, viaggiando da una latitudine all'altra dei due emisferi, vinto da nazioni dei vari continenti. Ha avuto anche l'onore di essere trasportata in aeroplano, allorchè la Francia, detentrice, acconsentì a prestarla all'Inghilterra per farla figurare, a scopo benefico, ad una esposizione londinese. In quell'occasione la Coppa Davis venne, con le dovute precauzioni, imbarcata su un aeroplano della linea Bourget-Croydon, rifacendo il percorso in senso inverso da esposizione chiusa.

Trentasei anni di vita

Nel 1933, anno in cui, dopo reiterati sforzi, l'Inghilterra riuscì a strappare il trofeo al possesso francese, la Coppa Davis fu anche oggetto di una strana ed elegante discussione in materia di diritto doganale. Infatti i doganieri britannici di Douvres la posero sotto sequestro per mancata denuncia da parte dei componenti la squadra tennistica inglese che la trasportavano legittimamente da Parigi. I tennisti d'Inghilterra vennero imputati di tentata introduzione nel territorio inglese di un oggetto prezioso caduto sotto gli obblighi di apposita tariffa. E la faccenda potè essere regolata solo dopo l'intervento governativo che dovette emettere speciale decreto di esenzione.

Una avventura piuttosto strana capitò anche personalmente a mister Davis, il quale, due anni fa, di passaggio a Parigi, volle recarsi a presenziare la finale tra le squadre vincitrici della zona europea e quella della zona americana. Presentatosi alle porte dello stadio Roland Garros e rivelato il suo nome... si vide cortesemente invitato a pagare il biglietto d'ingresso per assistere alla partita: operazione questa dal il signor Davis si sottopose con una certa allegria.

Von Cramm, il condottiero della squadra germanica battuta dall'Australia nella finale interzone

La competizione della Coppa Davis celebra il suo trentaseiesimo compleanno. Le edizioni non sono state altrettante poichè dal 1915 al 1919 la disputa venne naturalmente sospesa a causa della grande guerra che teneva occupata altrimenti la gioventù sportiva del mondo.

Il primato dell'America

Nata nel 1900 la Coppa Davis venne detenuta per i primi tre anni dall'America; quindi l'Inghilterra riuscì a strapparla ai suoi rivali e confermò la propria superiorità per quattro anni consecutivi. Quindi si verificò un quinquennio di vittorie australiane, con una serie successiva seguenza annuale Inghilterra, America, Australia, sino al 1914.

Un atteggiamento di Palada, la rivelazione della squadra jugoslava che ha clamorosamente eliminato quest'anno a Parigi la Francia

Nel dopoguerra... si ebbe una prima nuova vittoria dell'Australia, che nel frattempo aveva veduto cadere in guerra il suo grande Wilding; quindi gli americani tornarono alla carica stabilendo un periodo egemonico che si protrasse per ben sette anni. Furono anni in cui i tennisti degli Stati Uniti non temevano confronti.

Ma intanto in Europa, e più propriamente in Francia andavano preparandosi e sfornando elementi che hanno saputo essere — e qualcuno è ancora — tra i migliori giocatori di questo difficilissimo e appassionante gioco. Con il suo quartetto dei famosi «moschettieri», formato da Cochet, Lacoste, Borotra e Brugnon, la Francia potè a sua volta a detenere per giusto un periodo la disputatissima Coppa finchè, tolto all'attività sportiva Lacoste, e declinato il valore degli altri, la squadra francese non potè resistere all'assalto rinnovato degli inglesi.

La prima vittoria inglese della nuova serie risale al 1933. Il valore del tennis francese era evidentemente nella curva di discesa, tuttavia ancora non si poteva far solido credito alle possibilità degli inglesi della nuova generazione che stavano vincendo su... Ma i Perry e gli Austin seppero imporsi e la Davis si decise nuovamente a traversare il Canale.

Il primato della serie di vittorie rimane quindi in possesso della America con sette, seguita da presso dalla Francia con sei, viene quindi l'Australia con cinque e quindi l'Inghilterra con quattro e quella attuale — che potrebbe anche segnitare — di tre.

In linea assoluta l'America ha vinto undici volte, l'Inghilterra otto, l'Australia nove e la Francia sei nelle trentadue competizioni che si sono svolte — escluse quella in atto in corso — sino ad oggi.

Sorprese nelle due Zone

Quest'anno hanno partecipato alla disputa diciannove nazioni nella zona europea e quattro in quella americana.

Stavolta due nazioni che pure in Coppa Davis hanno spesso figurato assai bene mancate, per differenti motivi, alla lotta: vale a dire il Giappone e l'Italia. La nostra squadra è stata lontana da questa mondiale competizione per ragioni conseguenti al regime sanzionistico sin qui rimasto in atto.

Gli australiani, che tante volte avevano tentato il colpo invertendosi nella zona europea, stavolta hanno partecipato alla zona americana, dove sono riusciti a vincere, dimostrando come i loro calcoli non fossero sbagliati. Infatti i giocatori del lontano continente dei canguri si trovavano sempre quanto mai avvantaggiati nel venire a giocare in Europa sui campi in terra battuta. In America si gioca, come in Australia, sui campi in erba: quindi Crawford e compagni si sono trovati a battagliare ad armi pari, riuscendo a spuntarla contro gli anziani americani in declino e i giovani non ancora maturi.

Una sorpresa veramente clamorosa si è avuta nella nostra zona dove la squadra dei giovani jugoslavi che alla vigilia non godeva che di scarso credito ha eliminato la Francia che anch'essa, come l'America, era scesa in lizza con una rappresentativa mista di giovani e di maturi campioni.

La Jugoslavia ha terminato la sua irresistibile avanzata nella finale della zona europea. A Bagnoles i giocatori germanici hanno fatto valere i diritti della classe migliore e hanno vinto l'incontro.

Pareva dunque che si dovesse assistere ad una finale Germania-Inghilterra, per quanto anche la squadra australiana si presentasse alla finale interzone con armi pressochè pari a quelle dei tedeschi. Si è giocato a Wimbledon,

Coppa Davis 1934. La trionfatrice squadra inglese raccolta attorno al magnifico trofeo nello stadio di Wimbledon

quasi alla chetichella, non permettendo neanche ai numeri «uno» delle due rappresentative di misurarsi sul famoso campo centrale.

Un incontro nel quale si è avuta una forte percentuale di semiinvalidi: infatti il giovane tedesco Henkel era tornato da Zagabria abbastanza infumato. I dirigenti la squadra tedesca speravano che a Londra si rimettesse, viceversa appena sceso dal treno il giocatore dovette coricarsi in letto; rimasto alla bell'e meglio in forze per la prima giornata Henkel si faceva battere da Crawford con facilità mentre dal suo canto von Cramm riduceva alla ragione Quist. Tutto doveva quindi essere deciso dall'incontro di doppio.

Ma come Henkel anche Quist si sentì presto male in seguito per l'improvviso gonfiore di una caviglia. Tanto dall'una che dall'altra parte si rimase indecisi se far scendere ancora in campo i due. Mentre gli australiani facevano assegnatario giocare il doppio a Mc Grath, i germanici non vollero affidare la responsabilità dell'incontro a Lund, che è sempre una buona riserva. Il doppio era così perduto dai germanici e tutto doveva poi andare per il peggio poichè all'ultima giornata venivano a mancare anche von Cramm che veniva sostituito dalla giovane riserva Denker. Risultato: quattro a uno e favore dell'Australia.

Sabato si giocherà quindi la finalissima della «Coppa Davis 1936»: un «challenge round» che si presenta «all British», quindi la macabra porta del campo centrale di Wimbledon verranno aperte.

Per l'Australia essere giunta alla finalissima... passando per l'America è un risultato più che lusinghiero. A meno di una sorpresa ultra clamorosa si dovrebbe però registrare ancora una vittoria assoluta inglese.

Umberto Maggioli.

Spoldi abbatte il famoso Kid Berg in soli 2' e 50"

NEW YORK, giovedì mattina.

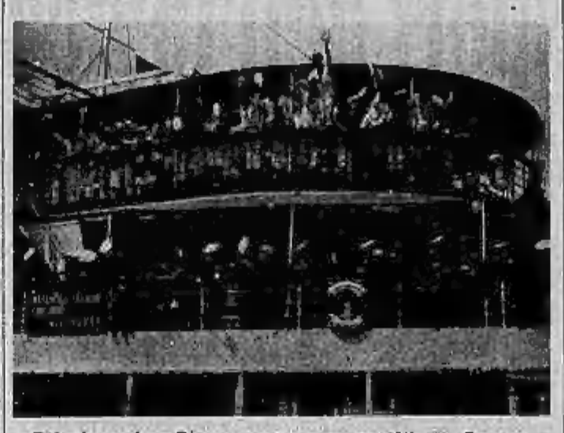
Spoldi ha ripartito ieri sera una nuova netta vittoria, atterrando l'inglese Jacques Kid Berg dopo soli 2' e 50" di combattimento. L'incontro si è svolto dinanzi a grande folla nell'Arena di Ebbert Field ed ha assunto un drammatico sviluppo fin dalla prima battuta.

L'italiano ha attaccato decisamente l'avversario colpendolo con ripetuti destri a sinistri e costringendolo alle corde. Kid Berg ha tentato di reagire, ma Spoldi lo ha mitragliato con tale rapidità e destrezza da entusiasmare la folla. Finalmente un diretto alla mandibola ha gettato Kid Berg a terra per il conto totale.

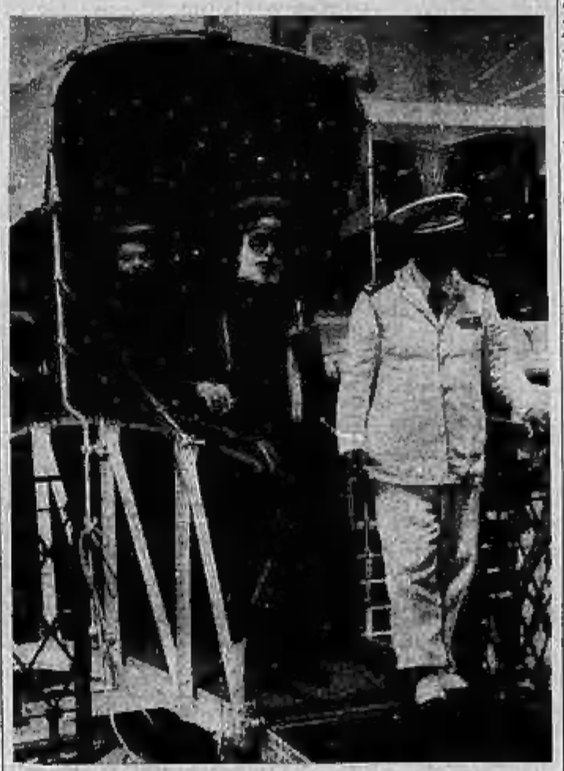
La vittoria di Aldo Spoldi autorizza il pugile italiano a sfidare Tony Canzoneri per il campionato dei pesi leggeri.

Altri due incontri erano in programma: Gisto Locatelli è stato vinto ai punti da Jimmy Leto e Pasquale Parrone ha pareggiato con Feldmann.

Il fotografo ha visto...



Dal piroscafo «Biancamano» sono partiti da Genova, in crociera-premio, nuclei di marinaretti-avanguardisti di Genova, Firenze, Bologna, Trento, Milano e altre città



S. Beatitudine Amba Joannes, capo della Chiesa copta, è giunto ieri a Genova a bordo del piroscafo «Esperia»

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	33	1,75	1-7-36	75 25	75 50
100	Id. 3,50 c.	33	1,75	1-7-36	75 50	75 50
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	75 475	75 50
100	Id. 3 c.	4	1,75	1-7-36	75 65	75 90
500	Id. 5 c.	6	11,25	1-7-36	458 —	458 —
500	C.R.I. 4½ c.	27	11,25	1-7-36	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	9	11,25	1-4-36	460 —	460 —
500	Torino 5 c.	9	11,25	1-4-36	465 —	465 —
500	S. Paolo 3½	28	7,875	1-4-36	403 —	402 50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-4-36	458 —	454 50
500	Nazion. 3 c.	—	5,75	1-7-36	305 —	305 —
500	El. Terr. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	467 —	467 —
100	S.T.N. 5 c.	9	2,25	12-5-36	99 90	100 15
100	Id. 1911	9	2,50	12-5-36	99 80	100 15
100	Id. 1913 VIII	4	2 —	15-5-36	90 50	89 80
100	Id. 1913 XII	2	2 —	15-5-36	89 75	89 80
100	Id. 5% 1914	1	5 —	1-3-36	98 50	98 60
500	S.T.E.T.	5	10 —	1-7-36	514 —	515 —
500	Miglior. 4%	2	2 —	1-4-36	423 —	423 —
500	Stipel 4%	14	15,50	1-5-36	496 50	497 —
250	Mediterraneo	77	21,50	15-4-36	483 —	484 —
500	Meridionali	121	24,75	1-7-36	679 —	680 —
5	Lloyd Sab.	25	20	22-4-31	4 75	4 50
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-30	146 —	145 50
100	Torino-Nord	4	9 —	26-5-36	143 —	143 —
10	Italiana Gas	8	0,900	1-9-36	12 925	12 975
50	Sip	9	1,85625	10-6-36	50 25	50 25
500	Terni	41	10,50	30-5-36	322 —	322 25
75	P. C. E.	11	4,347	23-3-36	75 —	74 50
100	Valdarno	4	8,10	2-11-35	161 —	162 25
100	Sasa	29	4,50	14-1-36	74 75	75 —
10	Unes	55	0,40	2-1-36	10 10	10 10
250	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	243 —	243 —
500	Edison	1	11,10	1-4-36	253 50	254 —
500	Savigliano	30	30,15	2-1-36	980 —	980 —
100	Nebiolo	54	6 —	2-1-36	163 —	163 —
125	Bauchiero	17	9,75	2-1-36	164 50	163 —
50	Tedeschi	6	3,50	23-5-36	90 50	90 75
50	Ansaldo	6	6,25	7-1-31	29 50	30 50
500	Ilva	19	10,50	20-2-36	121 25	122 —
500	Fiat	81	10,50	15-5-36	386 25	386 50
12,50	M. Amiata	16	5 —	1-3-31	33 50	34 —
100	Montecatini	50	7,50	2-1-36	148 —	149 —
250	Montecatini	19	13,50	2-1-36	367 75	369 —
5	Schiapparelli	23	0 —	7-1-32	5 875	5 85
100	Mica Lanza	9	3,50	2-1-36	118 —	118 —
75	C. I. R.	11	3 —	22-1-36	174 —	173 —
500	Acqua Potabile	22	7,50	1-7-36	416 —	416 —
70	Pirelli	—	10 —	1-12-72	60 25	61 50
25	Vecchi-Unica	1	1,50	1-10-31	38 7/8	38 75
250	Viscosa	5	14,25	1-4-36	360 5/8	360 50
25	Valli Lanzo	24	6 —	7-4-30	31 —	31 1/8
100	Coton. Merid.	22	5,50	2-1-36	171 25	172 25
500	Lane Borgomanero	13	62 —	5-3-35	1360 —	1360 —
500	Rent Stabili	4	5,15	31-3-36	201 —	201 —
100	Cartiere Ital.	115	5,50	2-1-36	115 50	115 —
225	Cart. Burgo	18	9 Acc.	1-7-36	242 1/8	243 5/8
65	Fornaci	28	8 —	2-1-36	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 85,85; Londra 63,70; Svizzera 414,75; New York 12,66.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 05	75 60
100	Id. 5 c.	75 05	75 50
100	Redim. 3½ c.	75 50	76 —
100	Id. 5 c.	75 45	76 05
100	C.I.M.	145 —	146 —
500	Centrale	532 —	531 —
1000	Assicur. Gen.	4050 —	4050 —
200	Mediterranee	477 —	480 —
500	Meridionali	679 —	680 —
200	Ven. Costruz.	223 —	223 —
250,62	N. G. I.	66 50	67 50
1000	Cantoni	1080 —	1090 —
100	Furlan	101 —	101 —
100	Olona	84 50	84 50
100	Ticino	93 —	93 —
250	Olcese	276 —	280 50
375	De Angeli	379 —	379 —
150	Conte	384 —	385 —
250	Linificio	358 —	361 75
250	Bassani	369 —	374 50
250	Rotondi	310 —	310 —
75	Toni	30 —	30 —
150	Cot. Merid.	171 75	171 75
100	Un. Manif.	238 —	240 —
100	Gavardo	500 —	500 —
1700	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	84 50	85 75
500	Cascami	320 —	324 50
75	Bernasconi	65 —	66 50
25	Snia	359 50	362 25
50	Facchetti	67 —	66 50
100	Scotti e C.	45 50	46 —
50	Amaldo	38 75	38 25
250	Ilva	181 75	183 50
100	Metalli, it.	214 —	213 —
17,50	Ambita	54 —	53 50
100	Montecatini	145 50	145 —
100	Montecatini	189 50	189 —
50	Balmina	151 50	152 75
100	Erba	182 50	182 50
50	Bianchi	65 25	63 25
20	Isotta	26 25	25 —
500	Fiat	385 —	386 25
100	Reggiane	65 50	66 —
100	Adr. Elettr.	161 —	160 75
—	Toti	595 —	600 —
200	Crcli	270 50	271 50
200	Dinamo	274 50	274 —
100	Banco Milan.	131 —	130 —
200	Bresciana	249 —	249 50
100	Valdarno	161 50	162 —
100	Piacentina	157 —	157 —
100	Sarda	47 75	47 —
—	Comacina	320 —	320 —
250	Emiliana	363 —	363 75
100	S.F.I.L.	103 —	103 75
375	Trezzi d'A.	340 —	340 —
125	Cisalp. priv.	128 —	128 25
125	Id. ordinarie	80 75	80 75
100	Saso	74 25	74 25
200	Edison	262 —	264 —
200	Il. Pontergnio	186 50	186 50
50	Rip	49 75	50 50
200	Tirso	108 —	109 50
400	Virginia	400 50	403 50
250	Merid. Elettr.	243 —	243 —
425	Orobia	535 —	535 —
200	Terni	323 50	323 —
10	Unes	10 10	10 10
10	Mirelli	107 50	107 50
100	Tecnomasio	72 —	71 —
100	Distillerie	180 50	182 50
250	Britannia	419 50	423 —
500	Zuccheri	1580 —	1580 —
200	Raffineria	455 —	456 —
75	Molini Certosa	100 50	101 —
75	Italgas	15 00	15 00
100	Mira Lanza	118 75	119 50
100	Ossigeno	138 —	138 —
50	Petroli	7 87	8 125
75	Aedes	73 25	73 25
15	Fond. Esg.	—	—
400	Id. 7 %	30 —	31 50
100	Fondi Rustici	72 —	80 —
200	Beni Stabili	201 —	200 —
100	Saturnia	17 25	17 25
250	Rich.-Ginori	445 —	445 —
225	Burgo	244 50	245 —
100	Gr. Alberghi	54 50	55 —
100	Mediterranei	157 —	156 —
500	Pirelli it.	1192 —	1193 —
100	Pirelli & C.	371 —	377 —
33	Savoi-Zerb.	7 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	267 —	270 —
500	Trasp. Ri. Gen.	633 —	632 —
15	Lloyd Sab.	4 76	4 75
250	Calon. Ligure	115 —	110 —
200	Off. El. Genov.	213 50	214 50
—	Montecatodo	69 50	70 —
250	Semolerie	258 —	258 —
250	Acq. Pugliese	—	—
500	Molini A. I.	254 —	253 —
200	Sylos Genova	185 —	184 50
	TRIESTE		
120	Assicuratr. It.	500 —	500 —
400	Infortuni	1940 —	1940 —
500	Adr. Sicurtà A	1860 —	1860 —
2000	» » B	1700 —	1695 —
30	Cecilich	10 50	10 95
200	Gerolimich	40 —	40 —
100	Martinolich	72 —	73 —
500	Tripcovic	94 —	94 —
15	Cant. R. Adr.	100 75	100 75
500	Lane Borgomanero	160 —	160 —
200	Ampollas	205 —	205 —

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Moto vel. *Imperia*, it., tonn. 171, da Imperia II (Dani e C.) — Moto vel. *Tre Sorelle*, it., tonn. 78, da Cagliari (Rossetti e C.) — Vapore *Pro Patria*, it., tonn. 278, da Marsala (Cocchetti) — Vap. *Malaga*, germanico, tonn. 1990, da Amburgo (Slowan) — Vap. *Carmen*, it., tonn. 205, da Savona (Laura) — Vap. *Costena*, it., tonn. 250, da Scoglitti (Nav. Sicula) — Vapore *Sarzoli*, it., tonn. 281, da Savona (Ilva) — Vap. *Camerata*, it., tonnellate 2305, da Rotterdam (Un. Chartering) — Vap. *Conte di Savoia*, tonn. 25.947, da Napoli (Italia) — Vapore *M. Mi*, egiz., 2251, da Marsiglia (Carr e Bon) — Vap. *Paganini*, it., tonn. 2905, da Valencia (Li. Triestino) — Vap. *Città di Marsala*, it., tonn. 1095, da Palermo (Tirrenia) — Vap. *Ida*, it., tonn. 68, da Gaeta (Gioia e C.)

Part. dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Vap. *Atlanta*, it., per Bengasi — Vap. *Exter*, nord-amer., per New York — Vap. *Ida C. S.*, it., per N. Orleans — Vap. *Helene D.*, elien., per Pireo — Vap. *Alicantino*, it., per Trieste — Vap. *Gallipoli*, per Palermo — Vap. *Emanuele Accame*, per Anversa — Vap. *Moncalieri*, per Karaki — Vapore *Città di Messina*, per Palermo.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 22 alle 12 del 23

Vap. *Paganini*, it., tonn. 1420, da Barcellona (Saettone) — Vap. *Matronne*, ellenico, tonn. 1994, da Mariupol (Casaglia) — Vapore *Athelytane*, inglese, tonn. 3397, da Alessandria (Rozzano) — Vap. *Acquitai*, it., tonn. 3173, da Gdynia (Rozzano) — Vap. *Ennio*, it., tonn. 249, da Oneglia (Scotti).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel quinto anniversario della morte dell'

Ing. B. Herrnhut

i figli con immutato dolore Lo ricordano. (19009

Stamane, alle ore 1, dopo brevissima malattia, è deceduto il

Dott. Cav. Francesco Diotti

Medico Chirurgo

Danno il triste annunzio i figli Dottor **Gino** con la moglie **Laura Piccolo** e bimbi **Francesco** e **Giorgio**; Dottor **Giacinto** con la moglie **Valeria Do**; le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e l'affezionata **Tilde**.

I funerali, modesti e senza fiori per espressa volontà del defunto, avranno luogo venerdì, alle ore 9. (20050

Castelnuovo Don Bosco, 23 luglio 1936-XIV.

Ieri si è spenta, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi la [A

N. D.

Augusta Giubilei ved. Gennari

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli **Giuseppina** e **Renato**. I funerali avranno luogo venerdì 24 luglio, alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta via Viotti n. 9. La presente vale come partecipazione personale.

E' mancato ai suoi cari

Vergnano Eugenio

Partecipano la figlia **Mary** col marito **Ostino Giuseppe** e figlio **Eugenio**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr., alle ore 10,30, da via Lamarmora, 50.

Pompe Funebri Nazionali Tel. 53-469

MEMENTO

Sorelle, nipoti, annunciano a quanti l'amarono che lunedì 27, ore nove, verrà celebrata nella Chiesa della Visitazione, una Messa in suffragio dell'anima buona di **VIRGINIA PEROTTI**. Ringraziano chi vorrà unirsi nella preghiera. Torino, Via Venti Settembre 5. (19911

a un'ora da Milano

CAMPIONE

CASINO MUNICIPALE

ATTRAZIONI DANZE TERRAZZO SUL LAGO

RISTORANTE DI LUSSO

Ufficio informazioni e cambio gettoni in Milano: Largo Cairoli -- Palazzo dell'Olimpia — Telef. 17-402

S. A. I. T.

2 meravigliosi richiami:

il **Sestriere**

e i suoi grandi alberghi

il **Principi di Piemonte**

il **Duchi d'Aosta**

Il grande "**Albergo Duchi d'Aosta**" dispone di 200 camere e di 120 bagni. Trattamento di primissimo ordine. Direzione Genillard del Royal Hôtel di San Remo.

CASA DI CURA MODERNA
per il trattamento dei **POSTUMI DI ENCEFALITE**
con la cura bulgara
RIVIERA DI PONENTE - Liguria
Aperta tutto l'anno - Situazione splendida - Vista sul mare
Piano mezzogiorno - Clima ottimo
Per informaz. rivolgersi alla Congregazione di Carità di Sanremo (Imperia)

RIVIERA DI GRAN MODA
Abbazia
LUGLIO - AGOSTO
IL FESTIVAL DELL'OPERETTA
Emerich Kalman
LAURANA

Hôtel Quisisana & Eden ABBAZIA - Ambiente signorile - Posizione incantevole sul mare - Vasto parco - Famosa cucina - Pensioni da L. 32 - RICHIEDERE PROSPETTI